# GAZZETTA PIEMONTESE



## ANCORA IL DAZIO SUI CEREALI

Ho riletto in questi giorni non senza interesse una vecchia copia stampata ad Haye, nel 1697, del *Testament politique* di Colbert, ed ho letto poi la prosa, non sempre elegante, che i nuovi protezionisti italiani hanno ampiamente, e senza alcun criterio restrittivo, sparso nei giornali del *bel paese* in difesa delle loro strane teorie economiche.

L'onorevole senatore Alessandro Rossi a Milano e l'onorevole deputato Antonio Salandra a Napoli hanno sopra tutti, con un certo ardimento, risvegliata la questione protezionista. Gli articoli del senatore Rossi, in verità, non sono che una strana sequela di frasi sconnesse. Dopo alcune invocazioni a freddo al patriottismo, l'on. Rossi chiama Cobden un « astuto compare » e i seguaci del libero scambio, difensori « di idee stupide. » Dio mio! A sentirlo parlare così alteramente, si crederebbe che l'on. Rossi fosse per lo meno Schaffle, Wagner o Leroy Beaulieu. E dire che, oltre i modesti studi sulla *Questione operaia e questione sociale*, *Del credito popolare nelle odierne Associazioni cooperative*, e un libercolo sul disegno di legge per regolare il lavoro delle donne e dei bambini, l'onorevole senatore, non ha nessun *Testament politique* che lo raccomandi ai posteri.

In quanto all'on. Salandra è tutt'altra cosa. Come proprietario di terre adatte alla cultura dei cereali e come pugliese egli è direttamente impegnato nella questione. E i suoi articoli sono, come la grazia di Dio, inesauribili.

L'on. Salandra rivolge contro di me i miei stessi argomenti. « Non v'è bisogno — egli dice — di molte parole per mostrare quanto sia grossolano l'errore, volontario o involontario, di coloro che affermano degna di approvazione ogni nuova gravezza sulla terra, perchè colpisce la classe agiata ed oziosa dei proprietari. Costoro ignorano, o fingono d'ignorare, i primi elementi della costituzione economica del nostro paese. Essi non sanno che la proprietà della terra è in Italia la più diffusa, la sola diffusa, tra le proprietà. Essi non sanno che nella prosperità dell'industria agricola sono interessati, direttamente o indirettamente, a dir poco, quattro quinti degli italiani. Essi non sanno che la crisi presente non è solo crisi di rendite e di profitti; ma è pure, e terribilmente, crisi di salarii. Percorrano le nostre campagne codesti democratici delle capitali. Guardino in viso alla miseria vera, a quella che non alimenta giornali, che non saccheggia forni, ma si prepara ad abbandonare la patria in cerca di lavoro non meno duro, ma meglio retribuito. Non si curino dei grandi proprietari, cui non da l'animo di ridurre le spese di lusso; ma seguano i medi proprietari cui pende sul capo l'espropriazione, i piccoli proprietari che sono già divenuti nullatenenti, gli agiati coloni ridotti a lavorare alla giornata, i salariati che guadagnavano tre lire ed ora non ne guadagnano una. Si correggeranno, perdio, del loro errore o non oseranno perseverare nella loro dissimulazione. »

Ecco, francamente, tutte le bizzarre invocazioni dell'on. Salandra non mi hanno convinto per nulla della necessità di un nuovo aumento del dazio sui cereali. Crede dunque egli che il libero scambio abbia rovinato il paese? E crede che il paese, convertito alla fede protezionista, possa poi galoppare sulla via della prosperità?

L'on. Salandra linge, ahimè! di credere che il ritardo dell'aumento del dazio abbia peggiorato non soltanto le condizioni dei produttori, ma anche quelle dei coltivatori e dei salariati. La sua lugubre descrizione mi suona ancora nell'anima. Non vi è male che l'onorevole deputato non sappia, con una certa abilità, far discendere dal libero scambio, e non vi è piaga sociale che un dazio elevato non possa sanare.

Quando in Francia si volle nel marzo dell'anno scorso rialzare da 30 a 50 franchi la tonnellata il dazio d'introduzione del grano, i più abili, i più colti, i più noti economisti della Camera francese, da Frédéric Passy a Yves Guyot, da Maurice Rouvier a Thévenet, da Camille Pelletan a Lyonnais e Lesage, combatterono l'aumento, mentre la tesi protezionista, che trionfò appena con pochi voti di maggioranza, ebbe come difensori persone senza importanza o senza coltura.

Da noi invece l'aumento del dazio, patrocinato dal Ministero e presentato sopratutto come un provvedimento fiscale, non ha incontrato, nè poteva incontrare, assai gravi difficoltà, nè molti e valorosi oppositori.

Ho in un altro articolo dimostrato abbastanza come l'aumento del dazio sui cereali non possa ora apportare alcun grande beneficio all'erario; non mi sarebbe difficile dimostrare i danni che da esso verranno al paese.

Ma, ammettendo anche che il dazio dovesse ora, come si è sforzato di dimostrare l'onor. Salandra, fruttare molti milioni allo Stato, non saranno forse i consumatori, cioè la classe più povera e più sofferente del paese, che dovranno sopportare i danni di una tassa ancora più ingiusta e più crudele del macinato?

« Si è detto — disse Léon Say alla Camera francese — che non è a beneficio degli operai e degli agricoltori che voi adottate le vostre teorie protezioniste, ma a beneficio dei proprietari; nè mai giudizio fu più sincero e più vero di questo. »

La questione dei salari non mi sembra citata a proposito dall'onorevole Salandra. Quando il prezzo dei cereali era altissimo i salari erano forse superiori a quelli d'adesso?

L'onorevole Salandra racconta un fatto, che se fosse vero sarebbe, in verità, assai grave: i salariati guadagnavano nelle campagne tre lire fino a qualche tempo fa, ed ora non ne guadagnano una.

Ma, ecco, egli mi sembra che voglia applicare a tutta l'Italia una questione assolutamente pugliese e regionale. — Dove mai in tutto il resto d'Italia, anche nei luoghi dove la cultura dei cereali è floridissima, si è lamentato questo rapido abbassamento dei salari, di cui l'onor. Salandra si mostra atterrito?

In Puglia vi è ora, è vero, un grandissimo disquilibrio economico, ma le cause sono abbastanza evidenti per potere incolpare i seguaci del libero scambio.

Pochi anni sono, vedendo il prezzo altissimo dei vini, e calcolando sulla stabilità di esso, fu gran parte dei terreni di Puglia, con grandi sforzi, trasformata alla cultura della vigna. E siccome i capitali in corso non erano sufficienti, non vi fu quasi proprietario che non ricorse all'usura. La rottura delle relazioni commerciali colla Francia, dove annualmente era esportata la maggior parte dei vini di Puglia, contribuì grandemente al crollo e, peggio ancora, alla rovina di numerosissimi produttori. Così tutti quelli che avevano contato, quando si erano indotti a trasformare le loro terre, sulla durata degli antichi prezzi del vino, si trovarono gravemente squilibrati. Al fallimento contribuirono pure, e non poco, le Banche di credito, che ritirarono precipitosamente il fido. Eppure non per questo può dirsi che la cultura della vigna sia ora improduttiva, giacchè rende almeno, tolte le spese di coltivazione, e senza tener conto che la nostra tensione commerciale con la Francia non potrà esser duratura, o che almeno le nostre produzioni dovranno trovare un altro sbocco, il dieci e il quindici per cento.

Ma che cosa mai ha che fare tutto questo con le bizzarre ed egoistiche dottrine protezioniste? Si vuole in questo modo rendere popolare una causa assolutamente impopolare ed ingiusta?

Non certamente l'on. Salandra può, in buona fede, ammettere le strane teorie che da qualche tempo predica nei giornali e in Parlamento per semplice interesse personale o di casta. Nel gran piano di Puglia, ora che la primavera rinverdisce la natura, rinascono le speranze e gli ardimenti, e il disquilibrio fatale che ha immiserito molti produttori e, diciamolo pure perchè è vero, molti coltivatori, non verrà certo essere duraturo.

Ma una notizia assai dura è venuta a turbare il sonno degli innocenti *rusticani*, che, nella gioia della vittoria, gustavano l'idillio teocritéo, e riaprivano l'animo alla speranza. E' così dolce la speranza in questo gran paese meridionale, addormentato nel dolce volo primaverile!

Molti deputati di Pensilvania, dell'Illinois, del Connecticut hanno proposto al Governo di Washington di incoraggiare con un premio di 20 lire l'esportazione di ogni tonnellata di grano per l'Italia. E la proposta, d'iniziativa parlamentare, verrà quanto prima discussa, e, giacchè non vi è alcuna ragione in contrario, approvata.

Il bilancio degli Stati Uniti ha un supero di molti milioni di dollari. E giacchè il Governo della Repubblica non sa che fare di questo danaro, cercherà, naturalmente, incoraggiare una esportazione utile allo sviluppo economico del paese.

Dovremo noi dichiarare a dirittura una guerra economica agli Stati Uniti, dove grande è la nostra emigrazione e grande è la nostra esportazione?

L'on. Salandra, come qualche giornale *agrario* ha benignamente annunziato, vorrebbe, insieme agli amici suoi, chiedere l'aumento del dazio sui cereali per altre due lire, intendendo in questo modo controbilanciare il premio di esportazione degli Stati Uniti.

Ora, sebbene io non abbia una grande fiducia nel talento economico dell'on. Salandra, ed avrei anzi preferito che egli si fosse continuato ad occupare di storia napoletana e avesse pubblicato l'innocente libro su Federico II Hohenstauffen, non posso assolutamente ammettere che egli voglia chiedere cosa tanto strana e tanto ingiusta. Vi è qualche illuso e vi è qualche interessato che vorrebbero spingerlo a questo; ma io ho ancora troppa fiducia nella sua intelligenza e nella sua equanimità.

Il dazio di 30 lire per tonnellata fu considerato come un provvedimento fiscale. Si volle poi, portandolo a 50, pareggiare il nostro dazio a quello della Francia. Si vorrebbe ora portarlo a 70, quando ancora la Camera non ha approvato il provvedimento ministeriale che lo alzava a 50? E si crede in questo modo di tutelare gl'interessi del paese, di difendere la causa della giustizia e quella dell'equità? O non piuttosto uno strano preconcetto e un fatale amore degli interessi personali spinge i nostri più intelligenti e più arditi uomini parlamentari sopra una via dannosa alla dignità ed all'avvenire del paese?

Gli *agrari* chiamano *pazzi* e ignoranti i difensori del libero scambio. In quanto ad ignoranza non so: ma l'elogio dei pazzi di Erasmo di Rotterdam mi è parso sempre un libro meraviglioso.

Quando in Francia, nel marzo dell'anno scorso, fu rialzato il dazio d'introduzione del grano da 30 a 50 lire la tonnellata, fu un insorgere di tutti i più onesti, i più coscienziosi, i più liberali economisti francesi. Che, anzi, in pochi giorni si formò una *Ligue contre les droits sur le blé et la viande*, che raccolse in breve molte migliaia di adesioni, e di cui furono iniziatori A. Lalande, G. Périn, Bernard Faure, Millerand, Léon Say, Paeudecerf, Georges Martin, Barre, Frédéric Passy, Bouvier, Yves Guyot e Camillo Pelletan.

In Italia il provvedimento ministeriale con cui il dazio sui cereali veniva portato da 30 a 50 lire la tonnellata non sarà, io spero, approvato dalla Camera, perchè costituzionalmente poco corretto e perchè economicamente dannoso. In quanto ad una possibile proposta dell'on. Salandra, di controbilanciare il premio di esportazione degli Stati Uniti, portando da 50 a 70 lire il dazio per ogni tonnellata, io non mi faccio certamente delle illusioni, prevedendo che essa non potrà avere nemmeno l'onore della discussione.

## NOSTRI TELEGRAMMI

## Lettera telegrafica da Roma

**L'imperatore di Germania peggiorato — Menabrea a Firenze — I gesuiti del Cairo rinnegano l'insegnamento dell'italiano — Il proprietario del « Times » a Roma — Il bilancio degli interni e le idee della Destra — La relazione dei ministri al Re — Le dimissioni di Pissavini — Collobiano a Lisbona — Il protezionismo in Spagna — I canavesani a Montecitorio — Il commercio francese e la concorrenza colla Germania — Gesuiti in Valtellina[?] — Malvano consigliere di Stato — Le relazioni sui bilanci in ritardo — La Camera ed il suo regolamento interno.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,25 pom.* — Il *Fanfulla* dice che oggi a mezzogiorno l'ambasciatore di Spagna, conte di Rascon, si recò al Quirinale dal conte Giannotti, cerimoniere di Corte, asserendo di aver ricevuto notizie della morte dell'imperatore Federico III di Germania. Il Re, il quale stava per recarsi alle corse dei cavalli alle Capannelle, mandò subito a chiedere notizie presso il presidente del Consiglio, on. Crispi, e all'Ambasciata germanica dal conte Solms di Sonnenvalde. La voce della morte venne subito smentita; pare che essa sia stata motivata da un lieve peggioramento della salute dell'imperatore. Verso le ore quattro l'ambasciatore germanico, conte Solms, si recò alle Capannelle e salì nella tribuna reale per parlare col Re. I telegrammi giunti da Berlino dicono che fin da mercoledì scorso l'imperatore Federico venne colto da difficoltà di respiro. L'infermiere che lo assiste avendo nel corso della notte avvertito un principio di soffocazione, svegliò il dottore Hovel, il quale dormiva in una stanza vicina all'appartamento imperiale. Si riconobbe che la cannula della trachea si era spostata. Il dottor Hovel tentò invano di rimetterla a posto, ma non riuscì che ad irritare la ferita. Al mattino vennero chiamati i dottori Mackenzie e Bergmann, i quali collocarono una nuova cannula. Subito dopo questa operazione l'imperatore si sentiva notevolmente migliorato.

— Stasera il nostro ambasciatore a Parigi marchese Menabrea di Valdora, da alcuni giorni a Roma, parte per Firenze, ove si fermerà qualche poco.

— Telegrafano dal Cairo alla *Tribuna* che i Gesuiti inaugureranno colà un nuovo stabilimento scolastico, escludendo dal programma d'insegnamento tutto quanto si può riferire alla lingua ed alle lettere italiane.

— Si trova a Roma il pubblicista Vulter, proprietario del *Times* ed antico amico dell'Italia. Oggi furono a visitarlo diversi pubblicisti. Egli parte domani per Napoli.

— La *Riforma* crede che la discussione del bilancio degli interni abbia servito alla Destra per rimettere fuori le antiche sue idee, sebbene queste siano più personali che politiche.

Osserva che invocarono economie molti di quelli i quali non si peritano di negare al Governo i mezzi di far fronte agli impegni presi. Tuttavia la *Riforma* vorrebbe che si accentuasse un risveglio della Destra per dare occasione alla Sinistra di radunarsi sotto le sue antiche bandiere.

— Stamane ebbe luogo la solita relazione dei ministri al Re in Quirinale.

— Alla presidenza del Senato è giunta effettivamente la lettera delle dimissioni del senatore Pissavini.

— Il conte di Collobiano nostro nuovo ministro a Lisbona, presentò ieri le lettere credenziali ai sovrani di Portogallo, i quali lo incaricarono di riaffermare le espressioni della loro amicizia per l'Italia e per la Casa regnante.

— Nei circoli politici si ravvisa la probabilità che le Camere spagnuole non approvino il trattato di commercio coll'Italia.

Si dice che anche in Spagna prevalgano le correnti protezioniste, e si soggiunge che per una tale ipotesi il nostro Governo avrebbe emanato un recente decreto per l'aumento del dazio sui pesci conservati, i quali provengono specialmente dalla Spagna.

— Il Re doveva ricevere oggi il Comitato dei canavesani per i soccorsi ai danneggiati dalle valanghe, il qual Comitato voleva recargli i ringraziamenti pei sussidi largiti; ma, a causa delle corse alle Capannelle, il ricevimento venne rinviato a domani nel pomeriggio.

— Il giornale *Pietro Micca* dice che ci sono sulla piazza di Roma parecchi commessi viaggiatori di Case francesi che ebbero l'ordine di continuare gli affari a qualunque costo, anche rimborsando ai clienti la differenza dei dazi, purchè sia mantenuta la clientela, facendo così la concorrenza ai produttori di Germania.

Ciò dimostrerebbe che i negozianti francesi sperano che si riprendano quandochessia le trattative pel trattato di commercio coll'Italia.

— Pare che vivi dissensi siano scoppiati nel collegio dei cardinali in causa della condanna di molte frasi delle opere del Rosmini (*Vedi in seconda pagina il nostro articolo di fondo*). Si dice che i cardinali Rampolla, Schiaffino, Ricci e Zigliara avessero dissuaso il Papa dal pronunciare quella condanna, cedendo così alle influenze dei gesuiti. I cardinali Laurenzi e Masella incoraggiavano il Papa a ciò fare. In seguito a questi guai forse il cardinal Rampolla lascierà il segretariato di Stato e gli succederà il cardinale Masella.

— Il *Popolo Romano* dice essere probabile che il comm. Malvano, ex-direttore generale al Ministero degli esteri, si nomini consigliere di Stato.

— Per oggi era stata convocata la Sotto-Giunta pel bilancio d'agricoltura allo scopo di udir lettura della relazione Lucca, ma la Sotto-Commissione non risultò in numero. Nemmeno le altre relazioni sui vari bilanci sono pronte.

— Domani la Camera si costituisce in seduta privata per discutere intorno al proprio regolamento interno.

**Apprestamenti marinareschi dell'Austria — Bilancio della spesa — Il prefetto di Pavia — Nell'Ordine di Savoia — Notizie ferroviarie — Quaranta milioni di piastre borboniche — Pei maestri elementari — I discorsi di Minghetti e di Sella — Il dazio sulla carta a Roma.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,40 ant.* — Il *Capitan Fracassa* pubblica una lettera da Pola, in cui si dice che il comandante di quell'arsenale, barone Monfroni, ebbe ordine di allestire immediatamente cinque corazzate, e cioè: *Custoza*, *Don Giovanni*, *Principe Eugenio*, *Kaiser* e *Tegetthoff*, nonchè tre incrociatori: *Panter*, *Leopard* e *Meteor*. Mentre si stava allestendo tale flotta, sopraggiunse l'ordine di preparare altre tre corazzate, una fregata e venti torpediniere. Nell'arsenale di Pola dicesi pubblicamente che la flotta è destinata a recarsi nel porto di Barcellona a presenziare l'inaugurazione di quella Mostra internazionale. Ma gli ufficiali e l'equipaggio vanno susurrando che la spedizione ha ben altro scopo. Qualcuno dice che la flotta austriaca si troverà nel Mediterraneo insieme coll'italiana e coll'inglese. Altri parla di colpi di mano. Comunque sia, il corrispondente che manda queste notizie soggiunge che l'Austria non ha mai sfoggiata tanta forza navale.

NOTA. — L'*Osservatore Triestino*, organo del Governo, dice che la flotta che si sta allestendo a Pola è destinata a un viaggio d'istruzione per la durata di circa due mesi e a un viaggio nelle acque di Spagna.

— Oggi la Commissione generale del bilancio prenderà in esame la relazione sul bilancio della spesa (relatore Guicciardini), approvata ieri dalla sotto-Giunta.

— Secondo informazioni del *Diritto*, si confermerebbe la notizia che il comm. Conti, attuale ispettore generale al Ministero per gli affari interni, sarà chiamato a succedere al defunto Bosia nella Prefettura di Pavia.

— Ieri, contrariamente al preannunzio, non è stata presa nessuna deliberazione riguardo i nuovi cavalieri del Merito Civile di Savoia. Le deliberazioni sono state rinviate a domenica p. v.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha ricevuto la domanda del Municipio di Torino per avere la facoltà di eseguire nelle proprietà demaniali e private gli studi necessari pel progetto della costruenda linea Torino-Chieri-Piova-Casale. Oggi si aduna in Roma il Consiglio d'amministrazione della Società Sicula per esaminare la convenzione conclusa col Governo per la costruzione di 250 nuovi chilometri di ferrovia in Sicilia. La convenzione sarà firmata fra alcuni giorni. La Società Mediterranea ha sottoposto all'Ispettorato governativo il progetto definitivo del tronco Limone-Tenda e il progetto di massima del tronco Tenda-Ventimiglia.

— Il Governo francese al nostro Governo che gli chiedeva l'assenso per la coniazione di 40 milioni di piastre borboniche in iscudi d'argento, ha risposto di non poter esaminare la domanda sino a che non sia conchiuso il trattato di commercio. Il nostro Governo a sua volta ha osservato al Governo francese che la lega monetaria non ha alcuna relazione coi trattati commerciali fra l'Italia e la Francia. Si attende la contro-risposta. Intanto il nostro ambasciatore Menabrea è partito per Firenze e quindi per Parigi.

— Ieri una Commissione di maestri elementari si è recata dall'on. Baccarini per officiarlo a interessarsi per la riduzione ferroviaria a vantaggio dei maestri. Baccarini promise che appoggierà la domanda.

— È uscito il primo volume dei discorsi di Minghetti, pubblicati dalla tipografia della Camera per cura dell'on. Leopoldo Pullè. È pure uscito il secondo volume dei discorsi di Q. Sella, pubblicati per cura dell'on. Mariotti.

— Ieri il prefetto Gravina ha ricevuto una Commissione di tipografi e di editori romani, protestante contro il Municipio per l'aumento approvato del dazio sulla carta greggia destinata alle pubblicazioni periodiche. Il prefetto promise di interessarsi per l'accoglimento dell'istanza.

**Elezioni politiche di Forlì.**

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 11,45 pom.* — Ecco il risultato definitivo delle elezioni avvenute oggi. L'avv. Gino Vendemini ebbe voti 4866 e il conte Saladini ne ebbe 1236. Si proclamò eletto l'avv. Vendemini.

## CORRIERE D'AFRICA

**Voci di sbarchi delle nostre truppe in Egitto. Occupazione tedesca a Tripoli.**

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Parte ora l'*Archimede* che imbarca l'11° battaglione, le rimanenti due compagnie del 3° battaglione, una batteria da campagna, il colonnello Valles e alcuni ammalati.

L'11° battaglione, comandato dal maggiore Bompani Luigi, faceva parte del 2° reggimento d'Africa (4ª brigata) ed era stato formato su quattro compagnie con uomini forniti dai reggimenti 9°, 10°, 39°, 40°, 45°, 48°, 51° e 59° di fanteria. — Il colonnello Valles cav. Tommaso comandava il 3° reggimento d'Africa, della 4ª brigata (Lanza).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,20 pom.* — Il *Don Chisciotte* invita il Governo a smentire le voci raccolte dai giornali che le nostre truppe reduci da Massaua sbarchino in Egitto per effetto di speciali intelligenze passate coll'Inghilterra. Quel giornale dice essere necessario conoscere piena ed intera la verità.

— Il *Diritto* chiama l'attenzione del Governo sopra una recente occupazione di coloni tedeschi sul territorio tripolino sotto la direzione di un tal Wolff. Deplora che gli Italiani siano prevenuti in ciò dalla iniziativa tedesca.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — È assolutamente insussistente la notizia che l'Italia abbia domandato l'autorizzazione all'Inghilterra di inviare a Suez, durante l'estate, le truppe che trovansi ora a Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9 ant.* — Nonostante la smentita della Stefani circa le trattative che sarebbero intervenute fra Italia e Inghilterra per mandare le nostre truppe a far l'estate a Suez, vi posso tuttavia assicurare che persone bene informate, nei giorni scorsi, parlavano della probabilità di tali trattative. Si tratterebbe della creazione di un casermaggio all'estero per le nostre truppe d'Africa; ma non si sarebbe ancora indicato nè dove, nè come tale casermaggio sorgerebbe.

## Boulanger eletto nel Nord.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Successero disordini iersera a Lilla e furono fatti dieci arresti. Temonsi oggi incidenti nel dipartimento del nord; l'autorità ha preso le necessarie misure.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 10,15 pom.* — Nella via Montmartre, davanti agli uffici di redazione della *France* e della *Cocarde* venne affisso un *placard*, nel quale, a lettere di scatola, è stampato che Boulanger venne eletto nel nord con una grande maggioranza. La folla si ferma davanti a questi manifesti e applaudisce e grida: *Viva Boulanger!*

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,15 ant.* — I voti dati dagli elettori del Nord al deputato Boulanger hanno superato tutte le previsioni dei plebiscitari, bonapartisti e radicali anarchici riuniti.

Ecco il risultato ufficiale: Boulanger, voti 172,528; Foucart, candidato dei radicali di governo, 75,901; Moreau, 9647.

Lo stesso Rochefort non calcolava, cinque giorni or sono, che sopra 100,000 voti, spendendo 100,000 franchi. Invece si ha una votazione così enorme, che bisogna considerarla come una vera protesta contro il presente Parlamento e contro il Ministero Floquet ed i Ministeri precedenti.

Sommando i voti avuti da Boulanger nell'elezione del Nord con quelli che egli ebbe a Parigi, nella Loira Inferiore, nelle Alte Alpi, nella Marna, nel Loiret, nella Loira, nel Maine-et-Loire, nelle Bocche del Rodano, nell'Aisne, nell'Aude e nella Dordogna, si ha un totale di 363,794 senza calcolare quelli dati a Ferroni, altro candidato della cosidetta protesta nazionale.

I giornali del mattino si limitano a dire che il Governo, il quale ha fatto tutti gli sforzi possibili contro il boulangismo, è sconfitto, come sono sconfitti, ad un tempo, Clémenceau ed i suoi amici e gli opportunisti.

La maggior parte dei voti raccolti da Boulanger sono di conservatori, e più specialmente di bonapartisti, i quali, per far presa sui contadini dissero perfino che Boulanger era un bastardo di Napoleone I, frutto d'un suo amore con una principessa russa.

La *République Française* dice schiettamente: « Siamo vinti, e non vogliamo dissimulare l'estensione della nostra sconfitta. »

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — *Elezioni politiche.* — Iscritti 363,935, votanti 267,530; Boulanger con voti 172,528 fu eletto; Fouchard ebbe voti 75,901; Moreau 9647.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — La folla fischiava un trasparente raffigurante Ferry vestito da *clown* che fa capitombolo, ed acclamava un trasparente raffigurante Boulanger in grande uniforme. Nessun disordine serio; calma completa in tutto il resto della città.

Ci scrive il nostro corrispondente da Parigi in data 14 aprile:

« Quando riceverete la presente, forse il generale Boulanger sarà stato eletto deputato nel Nord. Fors'anco potrà essere in ballottaggio, od anche sconfitto. Però la seconda di queste tre ipotesi è la più probabile. Intanto il movimento boulangista, per servirmi dell'espressione ormai generalmente adottata diventa una vera ossessione. Sui *boulevards* più frequentati, nelle vie e piazze più popolate non odite che le grida assordanti dei *camelots* che vendono i giornali, pro o contro *le général*; ritratti del generale, a piedi ed a cavallo; canzoni colla rispettiva musica; oggi poi si vendeva una grande immagine rappresentante Boulanger vestito da generale crocifisso a guisa di Cristo, con una lunga leggenda dal titolo *Il ressuscitera!* E gli strilloni urlavano a squarciagola *Il ressuscitera! Deux sous!*

Un altro giornale, opposto questo a Boulanger, aveva appreso ai suoi rivenditori una vera litania che questi psalmodiavano con voce lugubre: *Il est mort! il a rendu l'âme, il est nettoyé, il est cuit, il est ratiboisé, il a passé l'arme à gauche, il a cassé sa pipe, il est claqué, il a dévissé son billard*, e via via per dieci minuti una filza di frasi d'*argot* speciali ai frequentatori dei quartieri popolari, avente per iscopo d'annunziare la morte di Boulanger.

Ma anche i giornali più serii quali il *Débats*, il *Temps*, la *Justice*, il *Radical*, la *France*, il *Paris*, la *République Française*, il *National*, ecc. combattono gli uni contro gli altri armati. Nella candidatura Boulanger i più accaniti, sono naturalmente, gli opportunisti. Ho perfino letto in un giornale partigiano di Ferry che la pretesa e *serieuse*, dei pretesi telegrammi di Berlino in cui si annunzia gravemente che certi avvenimenti francesi hanno esercitato un'influenza considerevole nelle sfere governative di Berlino, che il cancelliere sarebbe riuscito a convincere l'imperatore che il generale Boulanger poteva giungere repentinamente alla dittatura e provocare la guerra, che l'arrivo del conte Münster a Berlino è dovuto alla questione Boulanger, nella quale si crede scoprire una sorgente di torbidi e provocazioni.

E il giornale dice che il Governo francese avrebbe dovuto dare al suo ambasciatore a Berlino istruzione di attenuare l'importanza esagerata che i Prussiani danno all'opera d'un generale ribelle e senza seria popolarità. Se d'altra parte si legge la *France*, la *Cocarde*, l'*Intransigeant* e la *Lanterne*, se domani Boulanger non è eletto deputato, la Francia è perduta. La conclusione è che da qualche tempo non si era visto l'opinione pubblica passionarsi tanto per un uomo, come ciò succede per Boulanger.

**L'imperatore.**

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 1,35 pom.* — Il male dell'imperatore tende a diffondersi; la marcia scende ai polmoni. Prevedesi quindi una nuova crisi difficile. La triste notizia, dopo questo periodo di calma relativa, ha fatto qui una penosa impressione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — In causa della tosse, l'imperatore passò una notte poco soddisfacente e non potè godere di un sonno più tranquillo che verso il mattino. L'imperatore non assistette al servizio divino nella cappella del castello, ma più tardi ricevette il principe e la principessa imperiali ed i granduchi di Baden. Udì quindi il rapporto di Eulemburg.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,40 ant.* — Iersera il dottor Bergmann fu a Charlottenburg. La cannula per la respirazione non potè essere adattata bene. Oggi ha luogo un consulto generale. Grande apprensione.

**Cortesie fra Italia e Portogallo.**

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il conte Luigi Collobiano, ministro plenipotenziario d'Italia, presentò ieri al Re le credenziali. I sovrani lo incaricarono di fare pervenire ai sovrani d'Italia l'espressione della loro simpatia per il Paese e della amicizia per essi e la Reale Famiglia.

**Il re di Svezia a Firenze.**

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Iersera è giunto il re di Svezia; fu ricevuto alla stazione dalle autorità tutte e dal ministro di Svezia, Lindstrand. Dicesi che ripartirà domani sera.

**Un discorso di Floquet all'Unione del commercio.**

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Floquet presiedette l'annua assemblea generale dell'Unione del commercio. Seimila erano gli assistenti. Floquet pronunciò un discorso in cui disse che la sola garanzia della libertà civile è la libertà politica. La Francia repubblicana non abbisogna di protettore durante la pace, nè di dittatore durante la guerra.

Se mai la difesa del nostro onore e del nostro territorio ci costringesse ad accettare la guerra, non abbiamo bisogno di nessuno, perchè durante la pace abbiamo istituzioni repubblicane conquistate da diciassette anni, perchè per la guerra abbiamo generali istrutti e valorosi, sottomessi ai pubblici poteri ed un esercito di cittadini che è il fiore della nazione.

La Repubblica decise di festeggiare il centenario del 1789. Affinchè l'Esposizione pacifica e feconda sia festeggiata completamente, siamo fra noi concordi, restiamo un popolo padrone dei propri destini. (*Frequenti applausi*)

**Alla Camera rumena.**

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Rosetti, rispondendo all'interpellanza sulla rivolta dei contadini, dichiara che il movimento assunse carattere di gravità da due giorni, ma il Governo prese misure per ristabilire l'ordine. Dopochè l'ordine sarà ristabilito, il Governo nominerà una Commissione di uomini di tutti i partiti per cercare le cause della rivolta ed i mezzi di rimediarvi. Rosetti annunzia quindi la chiusura della sessione ordinaria, soggiungendo che lo scioglimento e le prossime elezioni avranno luogo presto. Credesi che le elezioni si faranno prima della fine di maggio.

**A villa Palmieri.**
**I pellegrini.**

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 1,45 pom.* — Stasera a villa Palmieri vi è pranzo di gala a cui prendono parte le dame di Corte coi rispettivi mariti, cioè il principe e la principessa Corsini, il marchese e la marchesa Torrigiani, la marchesa Farinola e la principessa Strozzi e le principali autorità cittadine. Finora queste e alcuni personaggi del patriziato fiorentino furono soli ammessi ai ricevimenti serali. La consuetudine della Corte inglese ammetterebbe che alla tavola reale sedessero soltanto la famiglia e i personaggi delle famiglie reali estere. — Il re di Svezia viaggia sotto il nome di Conte d'Haga con cinque funzionari di Corte e numeroso seguito.

— Continua il passaggio di pellegrini delle diverse nazionalità.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,35 pom.* — Nel pomeriggio d'oggi la regina Vittoria visitò il castello di Vincigliata, che appartiene al comandante Temple Leader.

— Il re di Svezia intervenne oggi al corso delle vetture alle Cascine, che riuscì veramente splendido ed affollato.

## BORSA UFFICIALE.
**16 aprile.**

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 [illegible].

| CAMBI | | a vista | | a tre mesi | |
|---|---|---|---|---|---|
| Franc. — 2 1/2 | 101 10 — 101 20 | — | — — — — |
| » | 101 10 — 101 20 | — | — — — — |
| Svizzera | 100 90 — 101 — | — | — — — — |
| Londra +2 | — — — — | 25 45 — 25 49 | — |
| Id. lungo | — — — — | 25 46 — 25 49 | — |
| Germania +3 | — — | breve 124 7/8 125 [illegible] | |
| | | lungo 124 7/8 125 [illegible] | |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (L. Sonzogni[?]) 16 aprile. — L'orizzonte che già pareva rischiarato, torna oggi a rabbuiarsi e, come di solito succede, le nubi vengono a frotte, trovando nelle notizie non solo l'agitazione boulangista, ma anche la recrudescenza dell'imperatore e la domanda dei 53 milioni di credito per la chiamata dei riservisti austriaci. Speriamo però, come già più d'una volta successe, che i fatti non vadan compagni alle paure che si assegnano e che il movimento così ben avviato dell'italiano non avrà ad essere troncato al suo primo inizio.

*Ore 12.* — Incerti ed inquieti.
Rendita contanti 97 07 [illegible] 05.
Spezzata 97 05 97 10.
Rendita fine corrente 97 15 97 07.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobiliari | 955 —, 956 — | Creditacr.[?] | 624 —, 628 — |
| B. Torino | 770 —, 772 — | [illegible] | 365 —, 369 — |
| Sub.-Mil. | 228 —, 229 — | Veneto | 176 —, 178 — |
| B. Sconto | 402 —, 404 — | Esquilino | 179 50, 180 50 |
| Tib. vecc. | 474 —, 475 — | Fond. Ital. | 204 —, 209 — |
| Cred. Tor. | 349 50, 350 50 | Cartiere | 495 —, [illegible] — |
| Meridion. | 792 —, 793 — | Lane | [illegible] —, [illegible] — |
| Cassa Sovvenzione Milano | 811 —, 812 — | | |

APRILE: giorni 30 — L. N. 11 — P. Q. 19.
Lunedì 16 — 107° giorno dell'anno — Sole nasce 5,34, tr. 7,04 — *S. Callisto martire.*
Martedì 17 — 108° giorno dell'anno — Sole nasce 5,32, tr. 7,06 — *S. Aniceto papa martire.*

**Concorsi.**
*Telegrafi dello Stato.* — È aperto un concorso per 20 posti di ufficiale allievo nell'Amministrazione telegrafica dello Stato. Le domande, scritte di pugno del concorrente, devono essere presentate alla Direzione generale dei telegrafi in Roma entro il 31 agosto p. v. — Per maggiori schiarimenti vedi *G. U.* 7 aprile.

*Banchi di lotto.* — È aperto il concorso a tutto il 30 aprile corrente alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 83 nel Comune di Roma, coll'aggio medio annuale di L. 4841 21. Il detto Banco è assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto. Le domande su carta da bollo devono essere prodotte entro il suddetto termine alla Direzione del lotto di Roma. — *G. U.* 7 aprile.

*Id.* — È aperto il concorso a tutto il 23 aprile alla nomina di ricevitore del lotto Banco N. 08 nel Comune di Lucca, coll'aggio medio annuale di L. 5019. Il detto Banco è assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto. Le domande debbono essere presentate entro il suddetto termine alla *Direzione del lotto di Firenze.* — *G. U.* 7 aprile.

*Id.* — È aperto il concorso a tutto il 23 aprile alla nomina di ricevitore del Banco N. 315 nel Comune di Giarzanese, coll'aggio medio annuale di L. 1631. Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai reggenti e commessi. Le domande debbono essere presentate entro il suddetto termine alla Direzione del lotto di Napoli. — *G. U.* 7 aprile.

*Id.* È aperto il concorso a tutto il 22 aprile 1888 alla nomina di ricevitore del lotto Banco N. 359 nel Comune di Serradifalco, coll'aggio medio annuale di L. 2140 19. Le domande debbono essere presentate entro il suddetto termine alla Direzione del lotto di Palermo. — *G. U.* 7 aprile.

**Il Club Alpino Italiano ai danneggiati dalle nevi.** — 20ª *Lista.* — Raccolte dalla Sezione di Milano del C. A. I. (2° versamento): Sezione di Milano, L. 100; Offerte da alcuni soci, 64; Raccolte dal giornale *La Perseveranza*, 155 - totale L. 319 — Raccolte dalla Sezione di Brescia (2° versamento): Sezione di Brescia, L. 25; Offerte da alcuni soci, 134 - totale L. 159 — Raccolte dalla Sezione di Firenze (3° versamento): Minerbi ingegnere cav. Leone, L. 10; Conte Oscar Hierschel di Minerbi, 10 - totale L. 20 — L. Magentio di Lione, L. 10 — N. N., di Torino (racc. alla Libreria Paravia), 2 75.
Totale della 20ª lista, L. 510 75 — Totale liste precedenti, L. 15,899 60 — Totale generale, L. 16,410 35.
*NB.* Le offerte si ricevono: alla sede del Club Alpino Italiano (via Alfieri, 9, piano 2°) dalle 10 a mezzodì e dall'una alle 5 pom., e presso i signori: Fratelli Rey, piazza Castello, 15 — Musy cav. Amedeo, via Po, 5 — Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina — Libreria Casanova, piazza Carignano — Felice Bardelli, ottico, Galleria Geisser e via Roma — Peccardi cav. avv. Eugenio, piazza Castello, 17 — Fratelli Fiorio, via Garibaldi, 13 — Rattazzi Evandro, via Lagrange, 4 — Libreria Clausen successore Loescher, via Po, 19 — Libreria Rosenberg e Sellier, via Bogino, 5 — Levi e Sacerdote, piazza Castello, vicino al *Caffè Romano* — Libreria Paravia di I. Vigliardi, via Garibaldi, 23.

**Compagnia tiratori dell'Associazione generale degli operai.** — I soci sono convocati per martedì 17 corr., alle 8 pom., per prendere deliberazioni riguardanti le prossime gare annuali. Essendo di seconda convocazione, l'adunanza sarà valida a qualunque numero degli intervenuti.

**R. Istituto tecnico Germano Sommeiller in Torino.** — Per norma delle persone che vi hanno interesse, si rende noto che gli esami di abilitazione allo insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali, fissati annualmente nel mese di aprile, per quest'anno il Ministero della pubblica istruzione, con suo decreto delli 22 marzo 1888, ha disposto che detti esami siano protratti nei giorni 28, 29 e 30 maggio corrente anno, nei quali giorni avranno luogo in quest'Istituto le prove scritte pei succitati esami. Il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammessione agli esami è protratto a tutto il 15 maggio, e si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto, in via Oporto, N. 3.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Castaudo Alessandro, verifica crediti 17 corrente, 2 pom. — Id. Davito Carlo, adunanza per concordato 18 corrente, 2 pom. — Id. Collino fratelli, prima adunanza creditori 20 corrente, 2 pom. — Id. Bartoldi Elisabetta, adunanza 20 corrente, 2 pom. — Id. Valentino Bartolomeo, prima adunanza creditori 20 corrente, 2 pom. Id. Bracco Giuseppe, adunanza creditori 20 corrente, 2 pom. — Id. Montel Angelo, adunanza creditori 20 corrente, 2 pom. — Id. Malbocchi e Bonavera, verifica crediti 21 corrente, 2 pom.
*Alba.* — Fallimento Ragazzoni Giacomo, bilancio attivo L. 7042 10, passivo L. 1857 50. — Id. Gallo Paolo, bilancio attivo L. 5781, passivo L. 6882 14.
*Alessandria.* — Fallimento Lombardi Emanuele, bilancio attivo L. 10,819 10 merci, L. 2300 mobili, lire 8191 05 crediti; totale L. 15,540 15, contro un passivo di L. 28,109 25. — Id. Bagliani Giuseppe, verifica crediti 18 corrente. — Id. Mongiardini, Margiocolu e Comp., verifica crediti 20 corrente.
*Asti.* — Il Tribunale civile d'Asti ha pronunciato il fallimento della ditta Baldocco Leone corrente in Asti e dei suoi componenti la medesima Arcasio Caterina ed i figli Baldocco Francesco, Augusto, Giovanni, Francesca, Giovanna, Imilda, Edoardo e Lidia, fratelli e sorelle fu Leone, gli ultimi cinque siccome minori rappresentati dalla madre suddetta, loro legale amministratrice, tutti residenti in Asti.
Il Tribunale ha pure determinato al 1° marzo 1887 la data della cessazione dei pagamenti e fissato: 1° alle ore 9 antimerid. del 26 corrente, in una sala del Tribunale stesso, adunanza creditori per nomina delegazione sorveglianza e per quella del curatore definitivo. 2° Il termine per la presentazione delle domande di credito e dei titoli giustificativi al 6 maggio. — Id. Darbesio Giovanni, chiusura verifica crediti 15 maggio, 9 ant., prima adunanza creditori 20 corrente.
*Pallanza.* — Fallimento Della Rossa Carolina, prima adunanza creditori 21 corrente.
*Vigevano.* — Fallimento Perrone Martino, curatore definitivo confermato avv. Vincenzo Russi.
*Voghera.* — Fallimento Sormani Luigi, nell'omologazione concordato vennero concessi al fallito i benefizi di legge.

## MERCATI

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 9 al 14 aprile 1888.
Nell'ottava si ebbero affari numerosi nella legna assortita e nei foraggi, ed i prezzi segnarono grande fermezza.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Quercia | L. | 0 48 | a | 0 50 | media | 0 49 — |
| Faggio | » | 0 40 | a | 0 41 | » | 0 41 — |
| Noce | » | 0 39 | a | 0 42 | » | 0 41 — |
| Ontano | » | 0 40 | a | 0 43 | » | 0 41 — |
| Pioppo | » | 0 30 | a | 0 36 | » | 0 33 1/2 |
| In tutto mir.: 22,460. | | | | | | |
| Fieno | L. | 1 00 | a | 1 15 | media | 1 07 1/2 |
| Paglia | » | 0 65 | a | 0 75 | » | 0 70 — |
| In tutto mir.: | | Fieno 3200 | | Paglia 2100. | | |

CHIVASSO, 11 aprile. — Frumento 1. qual. L. 18 11 a 23 50 — Id. 2. qual. 17 21 a 23 00 — Meliga nostrana 1. qual. 9 55 a 13 00 — Id. 2. qual. 9 11 a 12 35 — Pignoletto 1. qual. 11 40 a 15 00 — Id. 2. qual. 10 62 a 13 25 — Segale 1. qual. 11 20 a 15 75 — Id. 2. qual. 10 95 a 15 15 — Avena 1. qual. 9 91 a 16 20 — Id. 2. qual. 9 18 a 15 10 — Riso bianco 1. qual. 27 01 a 35 50 — Id. 2. qual. 25 33 a 31 00 — Miglio 10 81 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 19 08 a 24 50 — Id. colorati 13 75 a 20 00 — Farina di frumento marca B 33 00 — Id. C 31 00 — Pasta semola 60 00 — Id. farina 60 00 — Legna forte 1. qual. 3 20 — Id. 2. qual. 3 00 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 8 10 — Id. 2. qual. 7 00 — Paglia 5 00 — Uova alla dozz. 0 50 — Cipolle al miria da 1 20 a 1 40 — Patate 1 10 a 1 15.
*Tassa del pane.* — Grissino al chil. cent. 39 — Fino 30 — Casalingo 31 — Bruno 25.

CARMAGNOLA, 11 aprile. — 500 ettol. Frumento L. 18 10 — 250 Segala 10 40 — 50 Avena 7 80 — 150 Meliga 9 50 — 200 Riso 29 21 — 3000 Castagne secche 2 15 — 14 Buoi e manzi 1. qual. 0 25 — 50 Id. 2. q. 5 00 — 50 Vitelli 1. q. 0 90 — 150 Id. 2. q. 0 00 — 12 Giovenchi 4 50 — 180 Maiali da latte per capo 22 00 — 2500 mir. Canapa greggia 0 10 — 300 Id. lavorata (tiglio) [illegible] — 3000 Cordame 8 00 — 600 Trifoglio [illegible] — 600 Olio d'oliva 14 25 — 40 Burro 1. qual. 21 50 — 20 Id. 2. q. 20 00 — 3000 Patate [illegible] — 2500 Uova alla dozzina 0 60.
*Tassa del pane e della carne dal 12 al 18 aprile.*
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 18.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 40 — Id. id. 2. qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 04 — Id. moggia e giovenche 1 70 — Id. vacche 0 40.

CASALE, 10 aprile. — Grano L. 18 41 — Meliga 11 87 — Segale 12 74 — Avena 7 19 — Fagiuoli comuni 14 01 — Id. dell'occhio 18 70 — Fave 13 35 — Ceci bianchi 23 74 — Riso nostrano 29 65 — Fieno 1. q., 0 94 — Id. 2. q., 0 85 — Paglia 0 65 — Carne di vitello al ch. 1 85.

# I Rosminiani e il Papa

Veniamo un po' tardi a parlare di cotesto garbuglio fra il rosminianismo e il Papa; ma veniamo tardi un po' volentieri, perchè la questione si rifà viva appunto in questi giorni, come ce lo segnalano i nostri telegrammi, e poi perchè la nostra opinione è un po' differente da tutte le altre finora espresse a questo proposito. Non è mica che noi vediamo con piacere perseguitata la memoria e l'opera del solitario di Stresa; egli, il buon filosofo, rimane la figura più alta e più pura che abbia offerto il sacerdozio moderno. La coscienza di altri — a citarne due soli, del Gioberti e del Lamennais — fu turbata da una troppo viva partecipazione a lotte politiche e mondane. La coscienza del Rosmini, anche quando egli ebbe ad occuparsi dei problemi più immediati e scottanti del suo tempo, rimase immacolata dalle volgarità di questo. Non sappiamo se tra i grandi Padri della Chiesa ce ne fu uno la cui vita sia così impregnata di spiritualità pura da potersi paragonare a quella del roveretano.

Rosmini ed i Rosminiani hanno ragione. Non ci è esclamazione di dolore più giustificato e più desolante di quella emessa dall'abate Lanzone, generale dell'Ordine della Carità. Ma, domandiamo, ha poi proprio torto il Papa? Noi non bisogna che interpretiamo gli atti del pontefice dal punto di vista delle nostre passioni, delle nostre vedute, degli interessi nostri; bisogna che li interpretiamo obbiettivamente, dal punto di vista delle necessità intime cui rispondono e di cui sono l'espressione. Il cattolicismo d'oggi non è più il cattolicismo di qualche secolo fa, non solo, ma non è neppur più il cattolicismo di cinquant'anni addietro. Se oggi è possibile che il Papa accetti e faccia proprie le condanne del Sant'Uffizio contro quaranta proposizioni rosminiane e sottoscriva al sospetto lanciato contro tutta l'opera del filosofo roveretano — mentre questo non era possibile nel 1860 — accade perchè oggi appunto ci sono, e per quella condanna e per la sua accettazione da parte del pontefice, i motivi impellenti che mancavano allora.

Non c'è da far discussioni di teologia, e ci vuol tanto poco sforzo quanto è inutile il ricordare che in San Paolo si trovano proposizioni a cui si può dare un significato assai più nettamente panteistico che alle proposizioni rosminiane. Quello che si condanna e veramente si vuol condannare nel Rosmini è la tendenza critica rispetto all'agenda morale e sociale del cattolicismo moderno. Il Papa ha ragione di volere che questa tendenza si combatta, e, dove possibile, si sopprima; se questo non volesse, egli non avrebbe più titolo ad essere il capo della cattolicità odierna. È perfettamente inutile che noi ci immaginiamo un cattolicismo secondo i nostri gusti e le nostre fantasie, e che poi deploriamo che quello reale si distacchi tanto da questo. Bisogna che accettiamo quello che il Vaticano ci dà, come ce lo dà in fatto e per tutto, o che ce ne stacchiamo addirittura. Il laicato non può riformare il clericato; non può, se mai, che rinnovarlo *ab imis fundamentis.*

E questa evoluzione del cattolicismo non è già determinata da capriccio di pontefici, di Congregazioni o di Ordini religiosi; è determinata dalla logica interiore sua. Nato, ancora come cristianesimo, democratico, ridotto prima gerarchico e poi oligarchico, è forza che arrivi all'autocratismo, e che questo autocratismo diventi man mano più rigido e più assoluto. Tutto quello che conduca in esso ad una intolleranza sempre più stretta non ci deve sorprendere, perchè è, dentro esso, il prodotto necessario della condizione delle cose; e la forza sua, dove ancora e per quanto ancora si esercita è la conseguenza naturale di questo fatto nella sua contraddizione coll'altro fatto del processo di disgregamento cui sottostanno le società umane. Più in questo s'indebolisce ogni senso ed ogni virtù della disciplina, più in quello la disciplina diventa rigida. Quando Leone XIII proclama e ripete che solo il cattolicismo può salvare la società nostra dalla dissoluzione che la minaccia, egli dice una cosa che è in parte vera, in quanto intende che bisogna rinnovare entro la società medesima qualchecosa che vi s'è spento. Ma la evoluzione cui più su accennavamo è di così evidente necessità che il Comte già ne fissava egli stesso il procedimento quando, nel suo ammirabile obbiettivismo, egli correva fino ad ammirare il domma dell'immacolata concezione non ancora proclamato.

Questo in riguardo al cattolicismo. In riguardo al Papa, fa stupore che tanti si meraviglino della sua pieghevolezza a' decreti del Sant'Uffizio. Eglino s'erano immaginati un Pontefice di lor gusto, argomentando dai precedenti del Pecci come arcivescovo di Perugia e come autore di certe pastorali. Ma chi li autorizzava a credere che nel primo non si sarebbe avuto, ad esprimerci matematicamente, che una coordinata del secondo? Chi impediva loro di credere che sul Pecci sarebbe stata nulla l'influenza dell'ambiente morale in cui egli andava a vivere come Papa? E qui è proprio vero che il contegno del Pecci e la sua parola solenne come arcivescovo autorizzasse a formarsi delle sue idee il criterio che tanti se ne son formato? Di moderno nel pastore d'anime dell'Umbria non si additava che una certa somma di cultura, un certo senso della vita del tempo nostro, una certa mondanità diplomatica di modi; tutte cose riguardanti l'involucro e la forma, non il contenuto intimo. Negli atti del Pontefice, in quei pochi di cui si fanno oggi le meraviglie maggiori, non se ne troverà uno che sia in contraddizione cogli atti e colle parole dell'arcivescovo. Perchè vi siete messo insieme un Papa di vostra fantasia, e vi stupite di ciò ch'egli si mostra coi suoi atti, invece di aspettare a figurarvelo appunto da questi?

A noi dispiace che la condanna delle quaranta proposizioni rosminiane e il sospetto gettato abilmente su tutte le opere del filosofo roveretano vengano a togliere ogni ragione peculiare di esistenza a quel semenzaio di dotti e buoni sacerdoti che avemmo finora nell'Istituto della Carità, gloria — possiamo ben dirlo — in parte anche piemontese. I rosminiani dovranno sottomettersi, tanto più in quanto la sentenza del Sant'Uffizio non colpisce principii di cui essi possano farsi i difensori; avrebbero ragione di sostenere che l'interpretazione che va loro data, in correlazione con tutta l'opera, non è quella che ai giudici è piaciuto di dar loro per condannarli; ma la sentenza inappellabile taglia corto ad ogni discussione sull'argomento.

In un tempo e in una società in cui lo spirito religioso avesse ancora una gran forza e costituisse una grande attività morale, i rosminiani potrebbero smascherare il gioco, scoprire i motivi ultimi e veri della sentenza, e lottare e vincere. Ma in una società in cui lo spirito religioso puro è muto, nè questa resistenza, nè questa lotta, nè tanto meno questa vittoria si possono sperare. Così è, d'altronde, perchè così doveva necessariamente essere. Soltanto vorremmo che tanta brava gente non continuasse ad illudersi. Il cattolicismo segue la via che le ragioni intime della sua esistenza gl'impongono, e la società moderna deve seguir la propria; meravigliarsi che quello non pieghi verso questa, è un non senso; peggio per coloro che, sorpresi d'un po' di lustro di cultura moderna in un prete, son subito corsi a pensare che di questa cultura ci fosse tutto il succo e tutto lo spirito fecondo in un Papa, che finisce col non vedere salvezza al di là della *Summa* di San Tommaso interpretata dai gesuiti.

## Sovrani e principi a Firenze

Firenze, 14 aprile.

(MARCO.) — Per tenervi quotidianamente informati intorno al movimento dei nostri numerosi ospiti augusti non ho risparmiato telegrammi, ai quali v'è poco da soggiungere. Ho incontrato or ora il duca di Leuchtemberg, che si dirigeva in legno scoperto verso S. Gallo; senza dubbio si recava a villa Palmieri per complimentare la principessa Beatrice, di cui oggi ricorre e viene festeggiato il giorno natalizio; per la ricorrenza c'è qui quasi tutta la famiglia dei Battenberg: è probabile che serbino *in pectore* i brindisi per il successo del contrastato matrimonio dell'eroico loro Alessandro, ma è più certo che oggi alla villa Palmieri nessun bicchiere sarà vuotato alla salute di Bismarck nè dello tsar.

⁂ La bellezza della regina di Serbia seguita a far furore come se la *Venere di Belgrado* fosse arrivata ieri invece che da più mesi; l'altra sera al Teatro Nuovo, quand'ella si alzò prima che finisse lo spettacolo, il pubblico si precipitava verso il *foyer* per di trovarsi sul suo passaggio. Le sue fotografie, in tutti gli ingrandimenti possibili, hanno invaso le vetrine dei negozi. Un parrucchiere oggi ha messo fuori la *pettinatura Natalia*; ma qual donna sarà tanto ardita da adottarla senza paura del confronto?

⁂ Sul balcone dell'*Hôtel de la Paix* sventolò dapprima la bandiera inglese per la presenza del duca di Edimburgo; poi vi successe il bandierone brasiliano; stasera vi compare la bandiera svedese. Anche il re Oscar, quantunque porti, fra gli altri, il titolo di re dei Vandali, appartiene alla categoria, numerosa ai nostri tempi, dei principi letterati; ma nella passione della coltura intellettuale nessuno può superare l'imperatore del Brasile. Questi aveva altre volte soggiornato in Firenze, studiando; ora ha dimostrato che l'amore degli studi è andato in lui crescendo in proporzione del vasto sapere e degli anni. Alessandro il Macedone avrebbe voluto essere Diogene, se non fosse stato Alessandro. Don Pedro ha detto a un giornalista parigino che la sua vera vocazione sarebbe stata quella di insegnare. I maestri di scuola possono confortarsi: il sovrano d'uno sterminato impero li invidia.

Qualora si avverasse che Don Pedro abbia intenzione di abdicare e di stabilirsi a Firenze, non dispero di potervi render conto di qualche sua pubblica conferenza.

⁂ La regina Vittoria è letterata anche lei; ha scritto, pubblicato; apprezza i buoni scrittori e legge le loro opere, ma non ha mai dato segno di avere a noia le altre funzioni della sovranità costituzionale. Come nelle grandi riviste dell'Aldershot e di Portsmouth a casa sua, anche qui ha mostrato le sue vive simpatie per l'elemento militare, volendo far conoscenza coi bersaglieri e coi lancieri. Il servizio dei dispacci fra villa Palmieri e la città è affidato ai reali carabinieri a cavallo.

⁂ Si conferma che il suo soggiorno non verrà prolungato oltre il 21 del mese corrente; le tarda di abbracciare la figlia ed il genere dopo le dolorose angoscie dell'inverno scorso a San Remo e il lutto recente di Berlino.

Ma, senza attendere l'ora dei congedi, ella ha più volte già espresso il suo pieno gradimento per il modo col quale venne accolta e per l'ossequio cordiale che le è ogni giorno tributato dalla cittadinanza. A villa Palmieri fu disposto, naturalmente, uno speciale servizio di polizia diretto dal delegato Sartoni d'accordo con un impiegato venuto da Londra, ma, per quanto riguarda la popolazione fiorentina, ogni precauzione era affatto superflua.

⁂ Anche qui, del resto, la primavera si è fatta molto sospirare; dalla terrazza del piazzale Michelangelo si vedono ancora tutte bianche di neve le montagne del pistoiese e del Casentino. Solo da due giorni abbiamo un tempo analogo al calendario; ora speriamo che duri, intanto domani avremo una di quelle domeniche gloriose di sole e di tepore che guariscono da sei mesi d'inverno.

Ci sarà gran concorso al Poggio imperiale, dove nell'Istituto dell'Annunziata vengono educate le fanciulle di moltissime distinte famiglie e vi si darà un trattenimento con visita analoga, ecc., poi gran passeggiata alle cascine.

Dei teatri dirò soltanto le somme cose: Ferravilla trionfa ogni sera al Nicolini, e al Pagliano si prepara, finalmente, l'*Otello* di Verdi.

## All'Associazione della Stampa

Roma, 14 aprile.

La grande sala a cristalli che l'ing. Sfondrini ha costruito nei locali dell'Associazione della Stampa, è stata ultimata in questi giorni, ed è riuscita lavoro degno di quell'egregio artista cui Roma deve non poche delle migliori costruzioni moderne. L'Associazione della Stampa ha deciso d'inaugurare il 22 corrente la nuova sala con una conferenza, la quale sarà principio di una serie di dotte e geniali riunioni che si terranno in seno alla famiglia giornalistica. L'onore dell'inaugurazione toccherà al socio deputato Bruno Chimirri, dotto ed elegante oratore, che parlerà di *Guglielmo I e della sua politica.* Nella domenica successiva (29 aprile) un altro socio, Paolo Fambri, l'artista multiforme che alle altro competenze sue aggiunge anche quella di essere uno dei pontefici della cavalleria italiana, terrà un'altra conferenza sul tema del *Duello nel progetto del nuovo Codice penale.*

⁂

Una Commissione di soci, sotto la direzione del presidente Bonghi, sta lavorando per collocare ed ordinare la raccolta di 6000 volumi donati da una colta gentildonna all'Associazione. È una vera e completa biblioteca composta per la maggior parte di opere moderne di non poco giovamento per pubblicisti. Il Bonghi, con opportuno pensiero, ha fatto porre sulla porta della biblioteca questa iscrizione:

*Bianca di Friquely, francese, fu bella, colta e gentile signora. I libri raccolti in questa sala furon suoi. Lei morta, il marito Ed. Lee Childe, americano, ne fece dono, per mio consiglio, alla Associazione della Stampa italiana, perchè qui restasse memoria dell'affetto che la moglie, figliuola di eccellente artista ed artista essa stessa, portava a questa terra, patria dell'arte. Francia, America e Italia qui nell'amore della libertà e della cultura si danno la mano.*
*Aprile 1888.*

RUGGERO BONGHI.

⁂

L'ultimo bollettino dell'Associazione contiene una notizia necrologica del compianto nostro Alberto Arnulfi.

L'Arnulfi non era socio, ma come pubblicista e come artista era assai noto anche nei crocchi dell'Associazione, e ben voluto da tutti; la sua morte così precoce ed improvvisa è stata un vero lutto nella famiglia intellettuale della Stampa.

## *Corriere Milanese*

**La questione del Männerchor — L'imperatore del Brasile a Milano — Partenza di Romei — Il progetto delle nuove guardie di città al Consiglio comunale.**

Milano 15 aprile.

(*g.*) — Miseramente per chi l'aveva sollevata, finì la questione fra il *Männerchor* svizzero e la Società Orchestrale. L'Orchestrale ha dovuto rinunciare alla sperata restituzione delle chieste 2980 lire dagli svizzeri della presidenza locale. L'Orchestrale pagò i suoi esecutori col fondo di riserva, circa 14 mila lire, che ancor possedeva. L'Orchestrale sembra voglia mettersi in crisi parziale presidenziale. Finalmente il comm. Faccio, suo direttore artistico, ha rinunciato, a titolo di beneficenza, alle 500 lire che in cinque monete d'oro — quintuple di marengo — erangli state donate dalla presidenza degli svizzeri. Per sola memoria si trattenne l'astuccio. Non lieta memoria del resto, come per lui non propizio nè fausto è ricordo del periodo che corre. L'anno passato gli capitò il tira e molla dell'accettazione e del gran rifiuto di Roma. Oggi gli capita l'accettazione ed il rifiuto; meno grande, ma altrettanto ritardatario delle 500 lire svizzere. Ora è chiaro che tutto ciò non serve a fortificare troppo questi, che è d'altronde un grande artista.

⁂ Partito il re di Svezia ieri, arriva la settimana ventura D. Pedro d'Alcantara, imperatore del Brasile. Egli si fermerà qui alcuni giorni. Ha già fatto ritenere per sè quasi tutto il primo piano del *Grand'Albergo della Ville.* Il suo seguito, 24 persone, troverà alloggio negli ammezzati. È la terza volta che lo rivedrà D. Pedro II a Milano. La prima fu nel 1872: nei tempi in cui Manzoni, a lui — che recavasi a visitarlo nella sua casetta di piazza Belgioioso — donò la bellissima fra le rose ch'egli con amore di scienziato educava nelle aiuole del suo giardino a Brusuglio. La seconda volta che D. Alcantara fu a Milano non mancava ad una delle lezioni dell'Istituto Lombardo. Questa volta, poi, l'imperatore cambierà il genere delle occupazioni. Dicesi che assisterà alla prima rappresentazione di un'opera che il 1° maggio darà al teatro Dal Verme, il giovane maestro brasiliano Gomez de Aranyo. L'opera si intitola: *Carmosina.* L'Aranyo fu spesato al Conservatorio milanese di musica dal suo munifico ed artistico sovrano.

⁂ Stamattina è partita per Roma la seconda carovana dei pellegrini belga. Li guidava il vescovo Lambrecht. I preti erano numerosissimi; sono personaggi aitanti, disinvolti, infaticabili. Fumavano gagliardamente lunghi sigari di virginia.

⁂ Al 25 del corrente parte per Roma il pellegrinaggio milanese. Non credo che la falange sarà numerosissima. Saranno un paio di centinaia. Comandante in capo il conte Barbiano di Belgioioso, presidente del Comitato diocesano cattolico milanese. L'aristocrazia nera, che va dalla casa ducale Scotti al Cornaggia, ai Caccia, ai Senato, ai Castiglioni, agli Stanga e via via, ne formerà lo stato maggiore. Inutile dire che don Davide Albertario ne sarà il cappellano d'onore.

⁂ Nella sessione primaverile del Consiglio comunale, che si aprirà il 25 corrente, sarà svolta una interpellanza di alcuni consiglieri sulle idee della Giunta circa il progetto di legge presentato dall'on. Crispi per la istituzione delle guardie di città, che verrebbe a sopprimere il benemerito nostro Corpo dei sorveglianti urbani.

## *DALL'EGITTO*

**Riforme — La Commissione municipale. L'ospedale europeo.**

Cairo d'Egitto, 2 aprile.

(ALY) — Dopo prolungata assenza, eccomi di ritorno sulle rive del Nilo, ed eccomi a riprendere il corso delle mie corrispondenze. La situazione non è gran fatto cambiata da quella che era diversi mesi or sono. Solamente si parla più che mai di *riforme*, di *riordinamenti* e di *economie.* « Parole, parole, parole!... » come diceva Amleto nella sua saggia demenza.

Le riforme sono per lo più cambiamenti di vocaboli, come è appunto avvenuto la settimana scorsa che venne fuori una famosa ordinanza, lungamente discussa in Consiglio di ministri, con l'ingerenza e l'intervento dell'agente diplomatico inglese sig. Baring, la quale sopprime l'ispettore generale di Polizia per creare un capo della *divisione di pubblica sicurezza*; abolisce due posti di sotto-ispettori generali per sostituirvi due ispettori-capi, restando sempre le medesime persone, coi medesimi stipendi, e le stesse attribuzioni... Il resto della riforma... è in *fieri! I riordinamenti* poi hanno per base e per obbiettivo di creare posti ben pagati pei signori *inglesi*, eliminando man mano tutti gli europei di altre nazionalità, italiani specialmente. Le *economie* si fanno lesinando a dritta e a manca, sopprimendo posti di serventelli, licenziando dozzine di più meschini impiegati, e forse quelli che più lavorano, per lasciar più margine all'avidità inglese.

A tale scopo si è creata una così detta *Commissione per le economie*, abbastanza numerosa, e composta di *gros bonnets*, che sta mettendo il suo zampino dappertutto e da cui si attendono mirabilia. La comata Commissione ha delegato gran parte delle sue attribuzioni ad una Sotto-commissione composta del sig. Vincent, inglese, consigliere finanziario, del sig. Palmer (inglese), direttore generale dei conti, e del sig. Sciakur-bey, soriano... ciò che vuol dire di nazionalità ambigua... nè carne, nè pesce! Questo triumvirato ha impreso ad esaminare col microscopio tutti i bilanci, tutti i servizi, tutti i *quadri* delle varie aziende governative, e prepara una relazione per la Commissione generale con proposte di soppressioni e riduzioni *sino fine dicendo!*

Tra giorni deve scoppiar la bomba; e però varie centinaia d'impiegati, i più miseri (e non inglesi s'intende), hanno la tremarella. Staremo a vedere!

⁂ Finalmente, dopo tanto parlare e schiamazzare, è stata pubblicata una ordinanza che istituisce una Commissione municipale per la città di Alessandria, e ne determina il modo di essere e le attribuzioni. Dessa sarà formata di 28 componenti, vale a dire: dieci scelti dal Governo, dodici eletti dalla cittadinanza, e sei componenti d'ufficio, cioè il governatore della città, il direttore generale delle dogane, un amministratore della ferrovia, il procuratore generale alla Corte d'appello, il medico-capo della città e il delegato governativo dei lavori pubblici in Alessandria.

Questa città marittima egiziana è più europea che orientale, ed era sentito vivamente il bisogno di un Consiglio o Commissione specialmente incaricato delle faccende municipali, come in tutte le città europee. Avrò prossimamente l'opportunità di ritornare su tale argomento.

⁂ Una delle istituzioni internazionali più importanti ed utili che sieno in Cairo, è senza dubbio quella dell'Ospedale Europeo, che è diretto da un Consiglio di amministrazione composto di undici consoli delle varie Potenze, i quali eleggono nel loro seno un presidente.

Ora questa azienda, che in sul principio, come tutte le cose nuove, procedeva a gonfie vele, dopo breve volger di tempo, e per oltre un decennio, è andata man mano deteriorando, sia pel continuo mutar di consoli, e quindi dell'elemento dirigente, sia per l'incuria de' preposti, sia per altre cagioni che parmi superfluo ora d'indagare; sicchè era giunta a tal segno da farne logicamente temere imminente la chiusura con uno scandaloso fallimento.

Per buona ventura il 4 luglio 1885 fu eletto presidente di quel Consiglio d'amministrazione (nè potea cader meglio la scelta) il cav. Cesare Romano, regio console d'Italia. Uomo laborioso, attivo, instancabile, intelligente e probo amministratore, si accinse coraggiosamente all'ardua impresa di scovare la luce dalle tenebre in quel caos, che per ironia chiamavasi Amministrazione dell'Ospedale.

Circa undici anni di sgoverno avevano ingoiata l'ingente somma di tremila lire sterline, creando una massa di debiti, che i francesi chiamano *dettes criardes*, e che noi ben possiamo dire vergognosi; con un *deficit* ognora crescente, e col rapido e progressivo deperimento del materiale mobile e dello stabile. Vi era una passività di poco men che tren-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

# LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Ah! zio!

— Che vuol dire? Mi prenderesti per un pazzo come te? Alla mia età, colla mia assoluta indifferenza per le donne e la ferma volontà di continuare così, perchè, ti prego, non potrei ritornare ad Auteuil?

— Zio, guardami!

— Ma sei matto! Credi che una signora, perchè è bella, giovane, savia e virtuosa, abbia potuto ad un tratto sedurmi? Dove sarebbe la logica?

— Ah! Chissà dov'è, a quest'ora, la logica. Ciò che ti è vicino, zio, ciò che ti sta a cuore è la signora Pigott. Ma sei giovane, zio, lo sarai eternamente con quella tua anima ingenua, squisita, affettuosa, misconosciuta fino qui, ma che sta forse per ricevere il suo compenso...

— La signora Pigott è troppo bella...

— Scommettiamo che in questo momento ella teme di non esserlo abbastanza.

— Davvero sragioni.

— Sragioniamo per essere felici.

— E facciamo alleanza, non è vero? Ti comprendo, birichino. Ma tuo padre, ma tua madre, ma i miei capelli grigi, ma le circostanze, caro fanciullo! D'altronde non so di che ci occupiamo. Ho il cuore tranquillissimo.

— Siamo giunti, — disse Ernesto. — Vado a parlare a mio padre.

XII.

Vi andò subito, trovò il conte nel suo studio, e lo informò rispettosamente della sua disobbedienza e del colloquio avuto colla signorina Beatrice.

Chateaubourg lo ascoltò senza interromperlo e si accontentò di rispondergli con voce soffocata:

— Sta bene; lasciami.

Ernesto, commosso, tentò di prendergli la mano; ma egli gliela rifiutò e gli mostrò la porta con gesto tanto imperioso e con volto tanto freddo, che il figlio si ritirò.

Rimasto solo, l'infelice si gettò a terra, picchiando il suolo coi pugni, maledicendo la vita, la donna, l'amore, le orribili angoscie che lo divoravano, l'innocenza del figlio, il destino, se stesso.

Calmata quella tempesta, raccolse le sue forze e il suo spirito, si ricordò che aveva promesso di agire, non di lamentarsi, e cominciò per mandar a chiamare Ambrogio, che Ernesto, nella sua relazione, s'era guardato bene dal nominare.

— Caro fratello, — gli disse, — la lotta è impegnata; da una parte una miserabile cortigiana, dall'altra il nostro onore e la nostra vita. Ho bisogno di te.

Ambrogio sedette su una poltrona, s'asciugò lungamente la fronte col fazzoletto e rispose finalmente colla notizia delle sue due visite ad Auteuil: la prima per togliere Ernesto dagli artigli di quelle due donne, la seconda per rimetterlo. Quella contraddizione fu esposta con termini tanto ingenuamente palesi, che il conte si gettò improvvisamente sul povero ometto, lo prese per le spalle, e si trattenne soltanto dallo strangolarlo perchè nello sguardo calmo e sicuro rivoltogli da Ambrogio credette leggervi la conoscenza della sua triste passione. Interrogò e si tranquillò presto; quelle signore non avevano detto nulla; del resto la più elementare politica suggeriva loro il silenzio su tal materia; la sicurezza dello sguardo d'Ambrogio non proveniva che dalla sua coscienza pura ed onesta.

— Ecco senza dubbio la prima sciocchezza che fai nella tua vita, — disse Chateaubourg; — ma essa li compensa largamente, e compenserà noi anche più generosamente di tutta la tua [illegible] passata. Nonostante i tuoi cinquant'anni hai ancora, come si suol dire, il latte della balia sulle labbra. È impossibile di essere più prodigiosamente ingenuo! Ma sono io il padrone, qua; io solo potevo e dovevo occuparmi di quell'affare!

Il grande rispetto e, sovratutto, il vero affetto che Ambrogio aveva pel cognato non gli permisero di rispondergli più che si meritava. Egli spiegò i suoi torti scusandosi colla buona intenzione; poi si diffuse sui meriti delle due signore, ed insistè tanto su quelli della signora Volumnia, che il conte, che lo guardava fiso da qualche istante, scoppiò ad un tratto in una risata terribilmente ironica, quindi, cessando di ridere, lo insultò, lo beffeggiò, lo ingiuriò in tal modo, che egli, non sapendo più che cosa rispondere, prese il cappello ed uscì.

— Un moscerino, una pulce innamorata di una balena! — gridava ancora Chateaubourg qualche istante dopo. — Un nemico di più nella mia casa!

Quel giorno stesso egli si recò alla prefettura di polizia insieme a Descazères per prendere le informazioni che aveva già chieste, ma che non gli erano ancora state trasmesse, riguardo alle signore di Auteuil. L'impiegato che videro rispose vagamente che la quantità di belle signore di cui volevansi informazioni in nome della morale pubblica era tanto grande in quel momento che bisognava prendere pazienza e lasciar respirare un poco i poveri impiegati. Non s'aveva ancora che leggeri indizi circa quelle signore: gli uni le facevano francesi, gli altri inglesi, questi valacche, gli ultimi olandesi.

— Il tuo nome ed il mio — disse Descazères uscendo dalla prefettura — bastavano per far muovere gl'impiegati e farli uscire dalla loro abituale riserva verso i cercatori di ragguagli. Si vede che esse hanno amici sul luogo. Che vuoi fare ora?

— Tutto, senza paura e senza esitanza, per troncare questa fatalità, — disse il conte allontanandosi e volgendo al cielo uno sguardo di minaccia.

Giunto al palazzo, andò nella camera della moglie, le disse donde veniva, le approvò la sua risoluzione di salvare il figlio ad ogni costo, la pazzia del povero Ambrogio, e le domandò di aiutarlo contro lui e contro Ernesto, che sosteneva lo zio; fra il marito ed il figlio ed il cognato ella doveva scegliere sul momento.

Sorpresa e desolata, ella rispose che si sarebbe messa dalla parte della famiglia e dell'onore; ma gli dimostrò con forza che Ernesto era un fiore facile a far morire; che la prudenza, l'affetto di un padre non poteva porre inesorabilmente un figlio fra la vergogna e la morte, e che bisognava cercare e trovare un mezzo più delicato per salvare il loro figliuolo.

— Se potessimo — ella disse — usare di quella che s'offre qua ingenuamente.

Prese sul tavolo una lettera che aveva ricevuta allora e lesse:

« Bagnères.

« *Signora*,

« Ho perduto mio padre! Mi compiango! Sono sola al mondo!

« ALICE DRUMEAU. »

Chateaubourg riflettè un momento.

— Ecco un cuore che non conserva rancore, — egli disse. — Ebbene, sì, bisogna che la signorina Alice ritorni a Parigi. In provincia ella ha soltanto parenti lontani; v'è una casa qui che può ricoverla: quella della sua madrina, la marchesa di Savory. Va a trovare quella signora, che sarà lietissima di rivederti, e pregala di chiamar presso di sè, a qualunque costo, la signorina Drumeau. Ernesto, lo giuro, deve, un giorno o l'altro, ritornare a lei. Ho il mio piano. Va subito dalla marchesa Savory.

La signora di Chateaubourg impallidì. La marchesa! Quel salone, quella dozzina di signore che avevano fischiato oltraggiosamente colle loro aristocratiche labbra, la sua ingenuità e la sua disgrazia... la barbabietola!... Il terribile ricordo passò vivissimo davanti ai suoi occhi. Per dire il vero, nonostante tutti i rimproveri che la buona creatura si rivolgeva, ella non aveva mai dimenticato l'ingiuria, se pure l'aveva perdonata. E, dopo il suo ritorno a Parigi, ella evitava persino di passare davanti al palazzo Savory, il cui solo aspetto bastava per risvegliare in lei il serpente dell'antico dolore.

(*Continua*)

tamila franchi..., minaccie di procedimenti giudiziari da parte di vari creditori, impossibilità di tirare innanzi senza un pronto ed efficace rimedio; ed a ciò si aggiunga l'assoluta mancanza di libri e registri di conti, di documenti giustificativi da servir di base e di guida ad un resoconto che nessuno si è mai curato di fare!

Grazie all'energia del cav. Romano, il Consiglio votò una sua proposta per un prestito di venticinquemila franchi, *senza interessi*, che in breve fu coperto quasi per quattro quinti, avendo sottoscritto e versato in capolista il cav. Romano franchi duemila e i nostri egregi concittadini Figari, Pastellini, Suarez, Jabes mille franchi ciascuno.

Le altre colonie non fur tarde all'invito. Oltre a ciò il cav. Romano riuscì ad ottenere un sussidio dal Governo egiziano di 17[illegible] lire egiziane annue, circa quattromila e seicento franchi. E finalmente, riunendo all'ufficio di presidente quello di tesoriere provvisorio, ponendo in opra ogni sforzo ed energia, ha fatto sì che nell'anno corrente, alla chiusura dei conti, il *deficit* sarà del tutto sparito. Giorni or sono si è pubblicato per le stampe il rapporto del cav. Romano, un vero capolavoro, redatto su libri e documenti da lui creati ed egregiamente coordinati, ed è il primo resoconto che sia mai stato presentato al Consiglio.

Da esso si desume che non solamente l'Ospedale Europeo è salvato dal baratro che minacciava inabissarlo, ma che è assicurata la sua futura esistenza. Mi è grato qui di porre in rilievo che questa grande opera di salvamento si deve ad un nostro concittadino, al nostro console.

## UN PADRIGNO SNATURATO

Genova, 15 aprile.

(M.) — Il 2 febbraio ultimo le guardie di P. S., a richiesta di varie persone, arrestavano nel suo domicilio, in via Maddalena, tal Koop per sevizie contro un suo figliastro appena decenne. Il povero bambino era infatti sottoposto a crudeli torture, tanto che dovette essere trasportato all'Ospedale per curarlo dalle ferite prodotte dalle percosse e dalle legature e dal deperimento generale cagionato dall'inedia. Col padrigno venne arrestata anche la madre, rilasciata il giorno dopo, nulla risultando a suo carico, e perchè in istato di avanzata gravidanza. Il Koop, trattenuto in carcere, fu deferito all'autorità giudiziaria. Dopo pochi giorni, il bambino veniva rimandato dall'Ospedale dichiarato guarito, ed il padrigno otteneva la libertà provvisoria. La sera dell'11 corrente da una casa in via Notari, si odono grida e pianti. Le guardie accorrono e trovano il Koop, ivi trasferitosi, che maltrattava il bambino. Traducono questi all'Ospedale, quegli in carcere. All'Ospedale si riscontrano lividure, non ferite, e una dichiarazione del chirurgo Bottaula del 13 mattina afferma il fanciullo essere guarito. Il Koop è nuovamente deferito alla autorità giudiziaria. Questi i fatti. È altamente deplorevole che la legge non sia sufficientemente armata contro certi reati, e il sospetto, che per desta tanto raccapriccio in ogni animo bennato, è del numero. Ed affatto gratuite sono le accuse rivolte all'autorità di P. S., che in questo triste affare fece correttamente quanto poteva e doveva. Il Koop fu da essa tre volte ammonito, due volte arrestato e denunziato, ma la sua azione non poteva estendersi oltre, nè potevà opporsi all'ordinanza di libertà provvisoria. Quanto all'egregio funzionario che è a capo dell'ufficio di Questura, l'ingiuria lanciatagli non può arrivare a colpirlo. Non è da ieri che il comm. Alfazio è fra noi, e nella difficile e delicata carica che copre non raccolse che stima e simpatia, tutti ne conoscono i segnalati servigi, ne apprezzano le doti di vero gentiluomo. Soltanto chi nol conosce e vive lontano da qui può muovergli insulto.

## SPORT

### Corse di cavalli a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 2,20 pom. — Oggi prima giornata di corse alle Capannelle. Le tribune erano popolate, però non straordinariamente. Si notavano nel *pesage* parecchi eleganti equipaggi. Molta folla si assiepava nei prati lungo la pista e fuori degli steccati. Nei dintorni erano state innalzate parecchie baracche. Alle ore 2 preciso le corse avevano principio.

**Premio dello « Scuderie » — L. 2000.**

1. Cav. Cesare Bertone, *Semillante* — 2. C. Calderoni, *Fiordispina* — 3. Sir Rholand, *Olmo* — 4. Vincenzo Sinesi, *Bellaggio* — 5. Razza di Sansalvà, *King's Grass* — 6. Duca d'Avigliano, *Rubicon* — 7. Porta Latina, *Venetia* — 8. Cap. Fagg, *Perfume* — 9. Marchese Fassati, *Valtellapesca* — 10. Conte Carlo Cini, *Dario* — 11. Principe d'Ottaiano, *Dragoat* — 12. Principe d'Ottaiano, *King Bruce* — 13. T. Rook, *Don Sebastiano* — 14. Gen. Agei, *Enio* — 15. Marchese Birago, *Wagram*.

Corrono soltanto *Fiordispina*, *Rubicon*, *Perfume*, *Dario*, *Dragoat* ed *Enio*.

Tutti gli altri vengono ritirati.

*Enio* era quotato alla pari; *Dragoat* era quotato a tre, *Fiordispina* a due.

Le scommesse però per questa corsa erano deboli.

Giungono:

1. *Dragoat*, del principe di Ottaiano.
2. *Fiordispina*, di C. Calderoni.

Quindi *Enio* del generale Agei.

A questo punto la fanfara Reale annunzia l'arrivo della Regina. La Regina arriva in carrozza assieme al Principe di Napoli col marchese Nicolini-Alamanni e la contessa Pignatelli. La Regina veste un abito di velluto violaceo scuro con piccolo *dolmann* analogo e cappellino con penna color corallo pallido. Seguono in altra vettura il conte Giannotti, la contessa Sforza-Cesarini ed altri gentiluomini di Corte.

La Regina veniva accolta all'ingresso del palco dal duca di Fiano e dagli altri membri del Comitato delle corse. La Regina ed il Principe di Napoli salgono alla tribuna salutati dai battimani.

Si dà principio alla seconda corsa.

**Premio del « Tevere. » — L. 2000.**

Inscritti: 1. Cav. Cesare Bertone, *Lucilla* — 2. C. Calderoni, *Durlindana* — 3. Vincenzo Sinesi, *Emma* — 4. Razza Sansalvà, *Ironia* — 5. Duca d'Avigliano, *Rubicon* — 6. E. Silvestri, *Night Mare* — 7. Marchese Fassati, *Libertas* — 8. Conte Carlo Cini, *Asolus* — 9. Gener. Agei, *Marco* — 10. Gener. Agei, *Numa* — 11. Gener. Agei, *Enio* — 12. T. Rook, *D. Desiderio* — 13. Principe d'Ottaiano, *Filiberto* — 14. Razza Caterina, *Caledonia* — 15. Conte Denis Talon, *Tredici*.

Corrono *Durlindana*, *Ironia*, *Night Mare*, *Numa*, *Caledonia*. Tutti gli altri vengono ritirati. *Durlindana* è quotata ad uno e mezzo, *Ironia* è quotata a due, *Numa* è quotata alla pari.

Giungono:

1. *Numa*, del generale Agei.
2. *Night Mare*, di E. Silvestri (quotato al tre).

Seguono *Caledonia*, quotata a sei, poi *Ironia*.

Nelle tribune e nel *pesage* fra gli *sportmen* noto il conte di Sambuy, il marchese Lamarmora e parecchi altri torinesi. La fanfara annunzia l'arrivo del Re. Egli giunge in carrozza, accompagnato dal generale Pasi.

**Premio del Ministero — L. 3000.**

Inscritti: 1. C. Calderoni, *Morgana* — 2. Sir Rholand, *Coriandrea* — 3. Razza di Sansalvà, *Ironia* — 4. cap. Fagg, *Manila* — 6. Marchese Fassati, *Libertas* — 6. Gen. Agei, *Enio* — 7. Gen. Agei, *Lario* — 8. Gen. Agei, *Numa* — 9. Principe d'Ottaiano, *Filiberto*.

Corrono soltanto *Coriandrea* quotato a 1½, *Lario* quotato a 3½. La corsa riesce assai animata, quantunque vi siano solo due corridori.

*Coriandrea*, subito dopo la partenza, taglia il passo al suo competitore mettendoglisi davanti, e resta in quella posizione fino ai ¾ della corsa.

A questo punto *Lario*, con uno slancio, sorpassa l'avversario ed arriva alla meta con vantaggio di quasi un'arca di lunghezza. Vivi applausi accolgono il vincitore. I due competitori vengono a sfilare sotto la tribuna reale. Sui due cavalli vi erano scommesse piuttosto cospicue. Il tempo a questo punto si oscura; l'aria si fa fredda.

**Premio « Andreina » (Handicap) — L. 2000.**

1. Cav. C. Bertone, *Udine* — 2. C. Calderoni, *Sacripante* — 3. C. Calderoni, *Durlindana* — 4. Sir Rholand, *Aster* — 5. Sir Rholand, *Olmo* — 6. V. Sinesi, *Bellaggio* — 7. Razza Sansalvà, *Sales* — 8. Razza Sansalvà, *Jolanda* — 9. Porta Latina, *Venetia* — 10. Marchese Fassati, *Satiriet* — 11. Marchese Fassati, *Valtellapesca* — 12. Conte Carlo Cini, *Hellenica* — Generale Agei, *Marco* — 14. Principe d'Ottaiano, *Dragoat* — 15. Principe d'Ottaiano, *King Bruce* — 16. T. Rook, *Allegria* — 17. Th. Rook junior, *Nova Scotia* — 18. Marchese Birago, *Wagram*.

Corrono *King Bruce*, *Venetia*, *Sacripante*, *Wagram*, *Udine*, *Bellaggio*, *Sales*, *Aster* e *Valtellapesca*. In questa corsa vi sono quattro partenze false. *King Bruce* si mantiene primo, gli altri si scambiano nell'ordine.

Alla fine riescono:

1. *King Bruce*, del principe d'Ottaiano quotato uno e mezzo.
2. *Bellaggio*, di S. V. Sinesi.

Poi viene *Sacripante* quotato a sei.

Ore 4,50 (*Urgenza*).

**Premio Tor di Mezzavia** (Corsa di siepi).

1. Sir Rholand, *Ducroe* — 2. Conte C. Cini, *Hellenica* — 3. Principe d'Ottaiano, *Dragoat* — 4. Marchese Birago, *Mephistopheles*.

Corrono *Ducroe* quotato a 1½, *Hellenica* quotato alla pari, *Mefistofele* quotato a 4. I tre corridori si mantengono sempre compatti. Tutti i salti di ostacoli riescono bene. Dopo l'ultima siepe, *Ducroe* si avanza di due lunghezze.

Riescono:

1° *Ducroe*, di sir Rholand;
2° *Hellenica*, del conte Cini;
Poi *Mefistofele*.

**Steeple chase del Lazio.**

1. Generale Agei, *York*. — 2. Marchese G. Marignoli, *Furia*. — 3. Sig. A. Francescangeli, *Pluto*. — 4. Dotto, *Danae*.

Corrono *York* quotato 1½, *Furia* quotato alla pari, *Danae* quotato a quattro. — Dopo il salto della siepe, *York* sopravanza i compagni di 50 metri.

Riescono:

1° *York*, del generale Agei;
2° *Furia*, del marchese Marignoli.

Segue *Danae*.

Alle ore 4,45 sono finite e comincia un brillante ritorno di equipaggi. I Sovrani, mentre lasciano il campo delle corse, sono assai applauditi.

## NOTIZIE ITALIANE

**ROMA. — Eredità e donazioni al Papa.** — Tre giorni fa il Papa ha ricevuto da un signore francese, morto recentemente, un'eredità di *due milioni e mezzo!* L'altro ieri da due rappresentanti di Comitati francesi ha ricevuto un'offerta di 300,000 franchi, che non sono stati che un acconto sul milione e 400,000 lire che gli ha portato stamane il pellegrinaggio francese.

Si tien per fermo in Vaticano che i pellegrinaggi attualmente in Roma daranno in danaro circa quattro milioni di franchi.

**PAVIA. — Il suicidio di un notaio.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« PAVIA, 15, *ore 3 pom.*

« Stanotte si è appiccato in Pavia il notaio Angelo Bonetti appartenente al partito radicale di Milano. Pare che questa catastrofe sia dovuta ad un ammanco di fondo e ad indelicatezza nelle mansioni di pubblico ufficiale. Questa tragica soluzione non giunge inaspettata poichè si sapeva da un pezzo che il Bonetti era dissestato nei proprii affari. »

— Sopra questo suicidio ci scrive ancora il nostro corrispondente:

« Il dottor Angelo Bonetti era un uomo sui 46 anni, che sempre militò nelle file del partito democratico. Fece quasi tutte le campagne dell'indipendenza dal 1866 in poi. Collaborò nel *Gazzettino Rosa* di Milano. Fu sindaco di Casalmaggiore, suo paese nativo. Si dimise per un brindisi che il prefetto di Mantova trovò troppo radicale.

« Viaggiò all'estero come sensale. Gli è il Giappone. Quell'impresa gli costò oltre 150 mila lire di perdita. Messosi a fare il notaio a Milano, i suoi affari andarono male. Ultimamente pare non sapesse più render conto d'una somma di alcune migliaia di lire affidategli per la legalizzazione di certi atti. I suoi amici s'erano messi di mezzo per accomodare la cosa. Ma egli da Milano partì ieri l'altro per Pavia e si sottrasse colla morte al temuto scandalo. Lasciò scritto che non voleva sacerdoti al suo capezzale. Era ancora un bell'uomo. Le disgrazie lo hanno trascinato all'errore, cui dichiarò in sua lettera che avrebbe espiato pagando di persona.

« E così fece. »

**PESARO. — Per Giulio Perticari.** — A San Costanzo nella provincia di Pesaro, furono inaugurate due lapidi in onore dell'illustre filologo Giulio Perticari, che visse in Roma al principio di questo secolo, e vi ebbe amicizia intima coll'Odescalchi, col Salvatore Betti e cogli altri letterati romani.

Nella conferenza del prof. Scipioni fu ricordato che il Perticari adoperossi per ottenere da Papa Pio VII il permesso di fondare a Roma una cattedra della letteratura, principalmente per spiegar Dante, che poteva servire ad incarnare il pensiero nazionale. Il rifiuto datogli dal Papa gli produsse sì grave dolore che ad esso si crede risalga l'origine della malattia che lo trasse a morte. L'oratore concluse col ricordare opportunamente come oggi finalmente il pensiero del Perticari abbia potuto effettuarsi in Roma libera.

**TAGGIA.** — (Nostra lett., 11 aprile) — (G.) — **Perchè fu sciolto il Consiglio.** — Oramai è cosa risaputa da tutti gli abitanti del nostro Comune una delle cause per cui fu sciolto il nostro Consiglio comunale. Il sindaco ed il figlio del sindaco avevano fatto cauzione di L. 24,000 circa al nostro esattore mandamentale certo Carlo Borea, che è quanto dire che, in barba alla legge sulla riscossione delle imposte dirette, chi faceva l'esattore era il sindaco. E dire che le autorità superiori pensarono a porre riparo a questa illegalità soltanto quando dodici su venti consiglieri comunali dettero le loro dimissioni, non ostante che un giornale locale avesse posto già il dito sulla piaga. Purtroppo questo avviene di solito nei Comuni di poche migliaia di abitanti!

— **Edilizia.** — Il commissario regio pel nostro Comune, avv. Bagini, impose ai proprietari di alcune case, ridotte in pessime condizioni dal terremoto, di distruggerle. I proprietari stanno demolendole. Ha pure provvisto alla polizia delle strade, che prima era poco buona.

— **I forestieri e le strade.** — Ora che è tornata la primavera si cominciano a vedere e nell'abitato e nella campagna comitive di forestieri avvenenti da San Remo e Bordighera che vengono qui a vedere i luoghi descritti dal Ruffini ed a cogliere fresche viole. Qual fortuna forse per la nostra valle argentina se i forestieri potessero visitarla fino a Triora! Purtroppo per un po' di tempo ancora ciò non avverrà poichè la strada rotabile Taggia-Triora non sarà finita chi sa fra quanti... anni. E ciò mentre restano ultimate strade rotabili di molto minore importanza della strada Taggia-Triora, con non poca meraviglia dei ventimila abitanti della nostra valle.

### PIEMONTE.

**LUSERNA SAN GIOVANNI. — Onoranze a un buon sacerdote.** — Ci scrivono:

« Il giorno 5 del corrente mese, nel Palazzo municipale di Luserna S. Giovanni, ebbe luogo un banchetto offerto al comm. teol. Bonardi, ispettore delle scuole mauriziane, onde festeggiare la sua nomina a vicario generale della Diocesi di Pinerolo. Facevano eletta corona all'egregio personaggio le autorità locali, i signori più cospicui del Comune e dei paesi circonvicini, l'Amministrazione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, rappresentata dal cav. Petitti, e parecchi altri signori accorsi da Pinerolo, Pinasca e Saluzzo. In sul finir del pranzo il cav. avv. Vola lesse un forbito discorso in elogio dell'onorato commendatore, disse delle sue rare doti di mente e di cuore, del suo amore alla pace, della stima e dell'affetto che seppe guadagnarsi dall'intiera popolazione di S. Giovanni, e le sue parole riscossero ripetuti e vivissimi applausi. Parlò quindi il rappresentante dell'Ordine Mauriziano cav. Petitti, ringraziò il Gran Magistero dell'onore a cui volle chiamarlo; lesse la lettera in cui il barone Cova si manifestava dolente di non potersi associar di presenza alla simpatica festa e la parte che vi prendeva col cuore, e chiuse il discorso con un brindisi al festeggiato vicario generale. Pronunziò poi parole applauditissime il signor Nam, da Saluzzo; si lessero in seguito poesie e telegrammi improntati a sentimenti di stima e di affetto, e fra l'esultanza più viva ed universale si terminò la carissima festa. Sia lode al Municipio di Luserna San Giovanni, ai promotori della solenne dimostrazione d'onore al benemerito comm. Bonardi ed a tutti coloro che, riconoscendo i meriti distinti del novello vicario generale, accorsero a festeggiarlo. »

**BORGONE DI SUSA. — La gesta del nuovo sindaco.** — Ci scrivono:

« Una corrispondenza comparsa nel N. 79, del 21 marzo 1887, nelle colonne di codesto giornale, annunziava la nomina a sindaco del nostro Comune del signor Grand Antonio, farmacista, ed il corrispondente si felicitava della scelta fatta dal Governo del Re, e preconizzava una amministrazione provvida e solerte.

« Il Comune nostro ha ora trascorso più d'un anno sotto l'amministrazione di detto sindaco e la prova è fatta. Di buono ed utile si compierono solamente le opere pubbliche iniziate dall'ex-sindaco signor Castelli.

« Dobbiamo invece registrare parecchie vessazioni alle persone, ed un abbandono completo dei pubblici interessi. I portici della piazza Centrale si sono lasciati convertire in pubblica latrina; le immondizie nelle contrade hanno per spazzini gli acquazzoni; la neve testè caduta è rimasta nelle vie finchè Febo venne a spazzarla; l'unica strada che mette alla stazione ferroviaria ed agli opifici quando piove è inaccessibile, nè si pensa a farla selciare e a farvi porre un fanale.

« Avevamo un notaio segretario comunale, residente in paese; se ne chiamò il licenziamento e trasloco, o lo si sostituì con un altro, residente a Condove; si tentò, senza riuscirvi completamente, di mandar via il medico-condotto, e con raggiri si ottenne che il Consiglio comunale approvasse il licenziamento del maestro comunale elementare, che da otto anni insegna in questo Comune, persona da tutti stimata per l'assiduità, intelligenza e disciplina sempre dimostrate come maestro, e di ottimi costumi come privato. Speriamo però tutti che l'autorità superiore amministrativa e scolastica invaliderà tale deliberazione non solo pel vizio di forma, ma anche pei diritti d'inamovibilità che al maestro spettano per le disposizioni dell'attuale legge scolastica. »

**CHIERI.** — (Nostra lettera, 15 aprile). — **Morte improvvisa.** — Mercoledì ultimo scorso (11), verso le ore 2 pom., certo Camlegno, muratore, sulla sessantina, transitava per via Vittorio Emanuele II quando, giunto presso la chiesa di Sant'Antonio, colpito da congestione cerebrale, cadde, cercò di alzarsi, fece con stento pochi passi ancora, quindi stramazzò al suolo cadavere. Si procedè subito, col mezzo di una barella, al trasporto nella camera di deposito del Camposanto per le ulteriori verifiche.

— **Teatro.** — Ieri serata d'onore del basso assoluto Antonio De Vaschetti coll'opera *Ernani*. Il De Vaschetti dopo il secondo atto cantò in gran scena dell'*Ebrea* e riscosse ripetuti applausi. Negli intermezzi l'Unione Filarmonica, gentilmente prestatasi, suonò vari scelti ballabili con chitarra, flauto, armonica, che piacquero.

## ARTI E SCIENZE

Lunedì, 16 aprile.

**Reale Accademia di Medicina di Torino.** — *Seduta del 6 aprile.* — Il socio professore Foà presenta a nome del dottor Tito Carbone una comunicazione sopra alcuni casi di tumori adenomatosi nell'intestino, raccolti e osservati nell'Istituto di anatomia patologica. Da essa risulta che l'origine di quelle neoformazioni debba riferirsi ad inclusione fetale di germi del Pancreas.

Il socio professor Guareschi comunica i risultati di ricerche chimiche fatte nel suo laboratorio dal dottor Brignone intorno ai vari metodi di determinazione quantitativa dei cloruri nelle urine, e sull'esistenza nell'orina normale di sostanze organiche clorurate.

*Il segretario: Foà.*

**Teatro Alfieri.** — Dopo alcune rappresentazioni fortunate della *Sposina* e dei *Moschettieri al convento* questa sera ha luogo la *prima* della vecchia e pur sempre bella, perchè piena di spontaneità, di originalità anche là dove cade nel grottesco, operetta dell'Offenbach, *Orfeo all'inferno*.

**Teatro Scribe.** — Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione della *Lalla-Roukh*, ed è facile il prevedere un nuovo successo. Infatti fin dalla seconda sera più sicuri parvero in genere gli esecutori, più disinvolti sulla scena, ed all'esito buono davvero contribuì anche qualche taglio opportunamente praticato e l'essersi la signorina Ferri completamente ristabilita, onde s'ebbe festose accoglienze.

Della *Lalla-Roukh* si daranno ancora tre o quattro rappresentazioni. La distribuzione dei palchi e delle sedie si fa alla sede del Comitato, in via Montebello, N. 11.

**Teatro Gerbino.** — Dopo quattro rappresentazioni degli *Amanti del signor Badinois*, di Leone Gandillot, stasera avrà luogo la beneficiata del bravo attore caratterista Arnaldo Arrigoni, col seguente attraentissimo programma: *Qui pro quo*, di E. Giraud; *Il bugiardo*, di Goldoni; *Graffigny e il suo caos*, parodia musicale con grande sinfonia umoristica a piena orchestra.

Sono annunziate le seguenti commedie: *Il tunnel*, di E. Gondinet, nuova per Torino, e *Mia moglie non è chic*, di Busnach e Debut.

**Teatro Rossini.** — Colla rappresentazione di ieri sera *Le matin d' primavera*, del professore G. C. Molineri, raggiunsero la loro quinta replica. Questa sera, *serata d'onore* della giovane e distinta attrice della Compagnia piemontese signorina G. Milone, si esporrà il noto *vaudeville* del Garelli (musica del maestro Casiraghi): *Lena del Rocimelon* e la farsa *La sposa për un'ora*. Prenderanno parte alla recita tutti gli artisti della Compagnia.

**Le Compagnie drammatiche in Italia pel mese di aprile.** — Durante il corrente aprile le principali Compagnie drammatiche italiane occuperanno i seguenti teatri: Eleonora Duse, il Rossini di Venezia; Enrico Dominici, il Manzoni di Roma; Eugenio Casilini e Carlo Lollio, l'arena Garibaldi di Livorno; Andrea Maggi, il Goldoni di Venezia sino al 17, indi il Sociale di Rovigo; G. B. Marini, il Verdi di Padova e dal 26 il Goldoni di Venezia; Marazzi-Diligenti, diretta da Alamanno Morelli, il teatro sociale di Codogno sino all'11, poi il Civico di Novara; Alessandro Marchetti, diretta da A. Zerri, il politeama Gra di Alessandria; Francesco Pasta, il Comunale di Trieste; Giuseppe Pietriboni, il Bellini di Palermo; Cesare Rossi, il Sannazzaro di Napoli; Luigi Gasparini, diretta da Luigi Monti, sino al 12 l'Accademia degli Animosi di Carrara; Luigi Roncoroni, il Gerbino di Torino; Giovanni Seraffini, il Civico di Sassari; Gustavo Salvini, il Politeama di Piacenza; Pisaneti e Mariani, diretta da Vincenzo Udina, il Politeama di Sampierdarena; Cesare Vitaliani e Vitt. Pieri, il Municipale di Trani; Bertini Falconi e Paladini, amministrata da Achille Job, il Comunale di Ferrara.

**La Patti a Buenos Ayres.** — La sera del 5 aprile al Politeama di Buenos-Ayres è andata in scena la Patti col *Barbiere di Siviglia* e l'incasso ha raggiunto la cifra di centodiecimila lire.

## CRONACA

Lunedì, 16 aprile.

### La Commemorazione di Giordano Bruno al Balbo.

Ieri, alle 2 1/2 pom., nella vasta sala del teatro Balbo, ha avuto luogo l'annunciata commemorazione di Giordano Bruno. Come si sa, l'oratore incaricato di commemorare il filosofo e martire nolano era il comm. avv. Edoardo Daneo. Il teatro non poteva essere più affollato; c'era, si può dire, tutta Torino intellettuale, e, tra la folla mascolina, numerose signore.

Sul palcoscenico, oltre i membri del Comitato promotore, eranvi le rappresentanze dei Sodalizi liberali e della Stampa, nonchè una trentina di bandiere. Notammo fra i presenti, così alla rinfusa: Fabretti, Colombini, Beniotendi, Vinai, Levi, Morselli, Anselmi, Gioberti, il prefetto Lovera di Maria, Roux, Badini Confalonieri, Gioda, Pacchiotti, Roscotti, Sineo, Pellegrini, Demichelis, Bottero, Casana, Nigra, Mariani, ecc., ecc.

Poco dopo le due e mezzo il teatro non poteva più capir nuovi uditori, e però si chiudevano le porte e aveva principio la commemorazione. Si alza Ariodante Fabretti — che tiene la presidenza — e con nobili parole presenta l'oratore. « È necessario — egli dice — che le varie cittadinanze italiane facciano eco a Roma perchè sorga in Campo di Fiori il monumento a Giordano Bruno. A ciò ne conforta anche un argomento di opportunità: la Chiesa rammenta i suoi martiri; è giusto che rammenti i suoi anche la libertà di coscienza e abbia anch'essa la sua Pasqua di risurrezione. »

Applausi fragorosi. Daneo comincia la sua lettura, che divide in tre parti: la vita dell'uomo — i tempi — le teorie filosofiche — il processo e il martirio.

Giordano Bruno nacque quando la società posava su due cardini: il papa e il carnefice. Anima ingenua, si diè alla vita monastica. Non appena espresse i suoi dubbi sui dogmi, fu processato e dovè esulare come tutti gli italiani di allora grandi, per valore o per ingegno. Fittosi nell'anima di opporre alla fede greca la ragione, predicò le sue massime in Svizzera, in Francia, in Inghilterra, in Germania. Dopo quindici anni di vita randagia all'estero, invitato dal Mocenigo di Venezia, torna in Italia, benchè presago della funesta sorte che lo attendeva. Infatti, poco dopo veniva denunziato e consegnato al Santo Uffizio... L'apostolato era finito... Cominciava il Calvario.

***

L'ingegno di Bruno fu originale e sintetico. Il conferenziere espone quindi le idee del filosofo nolano sull'infinito, sulla pluralità dei soli e dei mondi, sulla scomposizione e ricomposizione della materia, sull'unità della sostanza, donde deriva la conseguenza che Dio è la sostanza. Dalle pagine di Giordano Bruno scatta la teorica moderna della evoluzione, perciò una filosofia nuova, una cosmogonia rinnovata. I suoi libri, malgrado le forme, attraggono. Egli spaventa e abbraccia. Haegel lo chiamò un ingegno baccante. Bruno ha divinato il moto, le macchie del sole, il carattere dei bolidi, l'idea del fuoco interno, il cannocchiale, il microscopio.

Il filosofo nolano costruisce una filosofia nuova e demolisce tutte le religioni esistenti rinnegatrici della *religione del vero*. Il Bruno fu anche buon poeta e comprendeva rettamente la poesia. Fu precursore, non rivoluzionario, e, pur demolendo le religioni, le riteneva necessarie. Nella dedica di 160 tesi all'imperatore Rodolfo, Bruno manifesta le sue idee pratiche sulla religione che si comprende nella filosofia universale.

***

I processi d'eresia sono effetto dell'alleanza fra il potere ecclesiastico e il potere civile, ogni Chiesa essendo intollerante perchè crede di possedere sola la verità.

A passo a passo videsi come il cattolicismo giungesse all'Inquisizione; e l'oratore vien citando tutte le massime dei papi sulla punizione dell'eresia, intercalandovi interessanti commenti e allusioni. Fra cui il confronto fra la protesta di Clemente XI contro l'assunzione al trono di Germania del marchese di Brandeburgo, protestante, e le congratulazioni inviate da Leone XIII all'attuale Federico III di Germania. Narrando le pene sofferte dal martire durante la settenne prigionia, il conferenziere espone dottamente la barbara procedura seguita in tali processi e dimostra che Bruno non si ritrattò mai.

Descrive infine il terribile supplizio — *sine sanguinis effusione* — come disse il Pontefice e dinanzi a cui parve che più tremassero i giudici che non il giudicato. Come aveva premesso, l'oratore non intese di dir cose nuove, ma le cose note riassume e coordina con acume di critico e genialità d'artista. Molte volte la parola gli fu interrotta da fragorosi, generali applausi e due grandi ovazioni toccarono ancora al commendatore Levi e al Morselli.

Efficacissima per generosità di concetti e per nobiltà di forma, la perorazione.

« Ora — disse il Daneo — che la figura di Giordano Bruno, il precursore, s'innalza come una rivendicazione dei tempi moderni e della civiltà italiana, la gioventù romana ideò di eternarla nel marmo. Ma il nuovo monumento impaurisce i successori dei giudici, così come questi ebbero paura del rogo da essi eretto. E vi hanno ancora in Italia così tanto timidi (*scoppio d'applausi*) i quali hanno riguardo per codeste paure, senonchè Roma ha protestato contro gli uni e gli altri col concorso delle sue più elette intelligenze e di valorosi ingegni d'altri italiani. Le attuali commemorazioni hanno quindi carattere civile di protesta contro ogni possibile lusinga di ritorno a un ordine di cose oramai distrutto. L'Italia ha assunto un impegno nè debole, nè timido e deve assolverlo. La statua di Giordano Bruno sarà un omaggio a tutti i martiri della libertà del pensiero e della coscienza, sarà un'ara, sarà un faro, i quali diranno che Roma è intangibile anche come conquista morale! »

Scoppia un'ultima entusiastica ovazione. I presenti sul palco attorniano l'oratore per fargli le loro congratulazioni. E intanto l'uditorio sfila lentamente. Sono le tre e tre quarti.

**Il pranzo degli alto-monferrini.** — Ogni anno a primavera gli alto-monferrini residenti a Torino sentono il bisogno di estrinsecare in una lieta riunione i sentimenti di amicizia e di fratellanza che li uniscono, e promuovono un banchetto che, per consuetudine oramai assodata, si tiene al *Ristorante Sogno* al Valentino, poichè il Sogno è monferrino egli pure. Da tre anni essi si riuniscono co..., e ogni anno la colonia si va ingrossando. Il capo naturale della colonia è l'onorevole Maggiorino Ferraris, il quale aveva ieri lasciato i lavori parlamentari di Roma, a cui attende con tanto zelo, per venire a stringere la mano ai suoi amici ed elettori. I convenuti erano circa una sessantina fra cui liberi professionisti, commercianti, industriali, rappresentanti del giornalismo monferrino e quelli anche della Stampa di Torino, cortesemente invitati.

Le ottime disposizioni d'animo e di spirito dei commensali tennero elevata la gaiezza e la cordialità del banchetto. Poi venne il quarto d'ora dei discorsi. L'avvocato Cortina, principale promotore del pranzo, salutava nei presenti la regione natìa, ricordava i modesti principii avuti da questi simposi ed accennava all'idea della candidatura Maggiorino Ferraris, germogliata nella prima di queste riunioni. La candidatura ebbe la fortuna che meritava, ed oggi l'Alto Monferrato può salutare nel Ferraris il suo giovanissimo rappresentante fra i 500 di Montecitorio. L'on. Maggiorino Ferraris aveva anch'egli una parola di saluto per gli amici monferrini raccolti a questo banchetto diventato oramai un'istituzione; egli ravvisa nei commensali i rappresentanti di tre generazioni, cioè: i coetanei del padre suo, ai quali egli è legato da profondi ricordi e da viva amicizia, e fra essi nobili rappresentanti di quell'esercito che in pace ed in guerra, in casa ed in lontani lidi, sa mostrarsi sempre pari alla sua fama; la generazione dei coetanei coi quali l'oratore divise studi, fatiche, ansie e speranze, ed ai quali deve riconoscenza per l'appoggio avutone, e quella dei giovani, a cui augura sereno e prospero l'avvenire.

Si associa al brindisi precedentemente fatto dall'avv. Cortina alla Stampa torinese, di cui fu parte un tempo e da cui mosse i primi passi per la vita pubblica. La Stampa fu oggetto in questi ultimi tempi di severe ed immeritate censure; egli però ricorda che la Stampa piemontese fu sempre maestra di liberali dottrine e propugnacolo della indipendenza e dignità italiana. E al brindisi della Stampa torinese egli associa i nomi del signor Flaminio Toso, direttore politico, e dell'avv. Cortina, direttore letterario della *Gazzetta d'Acqui*. E dopo il suo brindisi si innalza alla concordia del Monferrato ed alla ospitalità di Torino che accoglie numerosa colonia monferrina. L'avv. Villa-Zolmin ricordava ancor egli di aver fatto parte del giornalismo torinese, di cui serba grata memoria, dove ad esso ed al Monferrato. Parlarono in seguito l'avv. Vinzzi, l'avv. Giardini, l'avv. Samuele Levi, che brindò al ministro Saracco, il propugnatore della Genova-Ovada-Asti, un altro commensale che propone si fosse mandato un telegramma, l'avv. Armandi e l'avv. Prato, che improvvisò bellissimi versi. Chiuse la serie l'avv. Cortina, che diede comunicazione di varie lettere e telegrammi d'adesione e di una originale poesia in dialetto monferrino. Alle ore 6 e 1/2 la lieta riunione aveva termine.

**La nomina del colonnello Ottolenghi.** — Il Bollettino militare di ieri pubblica, fra le altre nomine, quella del colonnello comm. Giuseppe Ottolenghi, attualmente comandante lo stato maggiore del 1° Corpo d'armata, di stanza nella nostra città, a colonnello brigadiere. Egli andrà ad assumere il comando della brigata Re (1° e 2° regg.), di stanza a Lecco.

Amici e conoscenti si rallegrano coll'egregio comm. Ottolenghi, uno dei più distinti ufficiali superiori dell'armata, dell'avuta promozione.

**La famiglia ferroviaria a tavola.** — Da parecchio tempo, ed i lettori l'avranno notato, non ricevevamo più alcuna lettera di agenti ferroviari, intese a lamentare, per via dei sempre odiosi confronti, la disparità delle condizioni, o di lavoro, o di orario, o di paga, fra gli appartenenti a questo od a quel servizio.

Ritenuto che in una grande e varia amministrazione come la ferroviaria certe differenze sono inevitabili, queste lettere rilevano, più che tutto, non esistere fra gli agenti dei diversi servizi la desiderata colleganza d'affetto. Non si conoscevano. Oggi invece le cose sono molto cambiate. E perchè? Perchè un'ottima idea è venuta, nel febbraio dello scorso anno, ad alcuni impiegati, di fondare cioè un Circolo che radunasse, senza distinzione, la grande e simpatica famiglia ferroviaria. L'idea incontrò, ed il Circolo sorse, e conta oltre un anno di vita prosperosa e lieta, e molti angoli vengono smussati, molti equivoci dissipati, molte antipatie distrutte. All'infuori dell'ambiente obbligato e formalista dell'ufficio, superiori e dipendenti, tutti eguali nella colleganza sociale, ebbero campo di apprezzarsi, stimarsi e volersi bene.

Risultati così onesti e lieti, ottenuti in un solo anno di esistenza, andavano festeggiati, ed è perciò che a solennizzare l'anniversario della fondazione del Circolo fuvvi sabato fra gli impiegati ferroviari una numerosa, rumorosa ed animata — quanto animata! — grande assemblea a tavola, nell'ampia sala del Ristorante della Stazione, dove il signor Sassonay servì loro un pranzo veramente coi fiocchi.

Dal capo-servizio all'ultimo impiegato, tutte le categorie, tutti i servizi erano rappresentati. Bandita ogni soggezione, l'allegria durante il pranzo e dopo, nelle sale del Circolo in via Roma, N. 41, durò costante tutta la sera.

Al pranzo parlarono ottimamente, riscuotendo infiniti applausi, il presidente del Circolo cav. Romolo, capo-stazione principale, il vice-presidente ing. Pabli, il simpatico sotto capo-stazione signor Fabbi, nonchè il signor Malinverni, che fu animatissimo.

Organizzatore emerito ed instancabile della riuscitissima festa fu il vice-presidente ing. Porro.

Un bravo di cuore agli impiegati ferroviari, cui auguriamo di perseverare nella concordia, rammentando che solamente per essa e con essa si ottengono i grandi e benefici risultati, cui hanno diritto i benemeriti lavoratori di quella prima fattrice di civiltà e progresso che è la strada ferrata.

**Errata-corrige.** — Nel supplemento del N. 105 della *Gazzetta Piemontese*, prima pagina, terza colonna, riga 58, devesi leggere non già « da Chivasso a Castellino, » ma « da Chivasso a Casalborgone. »

**Un portamonete.** — Il facchino pubblico Verbena Silvestro rinvenne ieri nella via Bertollet un portamonete che consegnò ad una guardia civica, la quale rimise l'oggetto all'Ufficio di polizia municipale. In quel portamonete si contengono poche lire.

**Un colpo di rivoltella al braccio.** — La scorsa notte, a Pozzo di Strada, certo Manera Matteo, d'anni 25, muratore, venne a diverbio con un suo conoscente, dal quale ricevette un colpo di rivoltella al braccio sinistro. Avvertite le guardie campestri, si recarono sul luogo e, raccolto il ferito, lo accompagnarono alla loro caserma, dove lo medicarono coi preparati antisettici, dopo lo trasportarono all'Ospedale di S. Giovanni.

**L'orologio della commessa.** — Ieri, verso le ore 11 ant., certo C. Pietro, d'anni 37, pasticciere, attualmente separato dalla propria moglie Bianca Domenica, penetrava nel negozio che questa tiene in via Saluzzo, N. 17, e si appropriava un orologio d'argento che stava appeso al muro, del valore di L. 5[illegible], di proprietà della commessa Gapiolo Luigia, d'anni 22.

**Il cadavere di un bambino in chiesa.** — Il sagrestano della chiesa di San Lorenzo spazzando ieri l'interno del tempio, vide presso l'uscita un piccolo involto di biancheria. Egli dubitò che in esso si racchiudessero le prove di qualche delitto e ne diede subito avviso ad una guardia urbana, la quale aperto l'involto vi trovò dentro il cadavere di un bambino di sesso femminile. La povera creatura aveva varie lividure al collo ed una ferita alla tempia destra. Venne immediatamente informata la Questura, la quale mandò sul luogo un delegato per gli incombenti di legge. Il cadavere venne trasportato alla Camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

**Arrestati.** — De Tola Luigi, d'anni [illegible], perchè autore di ferimento avvenuto la sera dell'11 corrente a danno di Girardi Costanzo; otto per disordini, quattro per ozio e vagabondaggio e tre perchè privi di recapiti e mezzi di sussistenza.

**SPETTACOLI — Lunedì, 16 aprile.**

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre Zeo.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Orfeo all'inferno*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Qui pro quo*, commedia. — *Il Bugiardo*, comm. — *Graffigny e il suo caos*, parodia. — Serata dell'attore A. Arrigoni.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Lena del Rocimelon*, vaudeville — *La sposa për un'ora*, comm. — Serata del'attrice G. Milone.

BALBO, ore 8 1/2 — *Il re della mandorla*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *La ritirata del Negus ed i suoi 100,000 abissini* — *Gli eroi di Dogali e Saati*, azione spettacolosa.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

**STATO CIVILE.** — Torino, 15 aprile 1888.

NASCITE: 37, cioè maschi 20, femmine 17.

MATRIMONI. — Allosio Edoardo con Bracco Maddalena vedova Genella — Borello Alfredo con Alberto Biagia — Bergarello Vincenzo con Ghezzi Malanda — Colombatti Demetrio con Bardia Teresa — Colombo Giuseppe con Chiavassa Giuseppina — Francese Giovanni con Prandino Teresa — Giardini Achille con Emanuel Margherita — Macchetti Carlo con Ajmaretti Domenica — Margaria Giovanni con Quaglia Caterina — Milone Giuseppe con Brusa Margherita — Monasterolo Urbano con Rovei Maria — Rosso Giovanni con Prandino Matilde — Vergnano Costantino con Barberis Francesca — Cliotti Giuseppe con Ramold Clotilde.

MORTI. — Valsecchi Luigia, d'anni 7, di Torino. Albano Emilio, id. 28, di Torino, avvocato. Masino Delfina n. Fontanella, id. 87, di Torino, agiata. Will Ferdinando, id. 62, di Milano, pensionato ferr. Audagnotti Giacomo, id. 56, di Torino, tintore. Rossi Franc. n. Ponzetti, id. 62, di Monticello d'Alba. Peyrani Francesco, id. 48, di Torino, negoziante. Borio Giuseppe, id. 58, di Costigliole d'Asti, carrett. Barucco Ferdinando, id. 64, di Torino, impiegato. Ricca Crescenzio, id. 32, di Camerano d'Asti, calzol. Mariano Luigi, id. 76, di Sangano, fabbro-ferraio. Tomassone Domenica, id. 58, di Bussoleno. Tormine Modesto, id. 31, di Asti, bracciante. Pautasso Margherita, id. 55, di Carignano, cucitr. Dellepiano Gio. Batt., id. 82, di Guarene, frate laico. Lanaro Orsola, id. 27, di Carrè (Vicenza), contad. Marabotti Giuseppe, id. 57, di Spinetta, merciaiuolo. Cova Alberto, id. 17, di Favria, segatore. Sella-Ghisolino Antonio, id. 60, di Andorno, murat.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 2[illegible], di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

**OSSERVATORIO DI TORINO.** — 15 aprile.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. 737,2 — 3 pom. 736,6 — 9 pom. 735,7
Vento: N deb. — SW deb. — S deb.
Stato atmosferico:
ser n. — n. p. s. — n. ser.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima +7,7 — massima +18,2
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 15 al 16 +0,[illegible]

**Temperature estreme** osservate nelle principali città d'Italia. — 15 aprile 1888.

| | massima | minima | | massima | minima |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | + 15 1 | + 7 1 | Genova | + 14 4 | + 8 [illegible] |
| Firenze | + 14 0 | + 4 1 | Napoli | + 12 7 | + 7 [illegible] |
| Torino | + 12 9 | + 5 1 | Palermo | + 17 5 | + 7 [illegible] |
| Milano | + 15 0 | + 5 0 | Cagliari | + 19 9 | + 11 [illegible] |
| Venezia | + 15 0 | + 4 5 | | | |

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

## Si affitta al presente

*in via Santa Teresa, 11;*

**Locale** al piano nobile, verso la via, diviso in 4 camere, servito di acqua potabile e cesso all'inglese.

Servibile per ufficio, banca od alloggio. C 1583

## D'affittare

al N. 23 della piazza Vitt. Emanuel.

Alloggio di 10 membri, rimesso a nuovo ed acqua in casa;

Botteghe sotto i portici e verso via Pescatori. C 1570

## D'affittare:

Alloggi con gas, acqua e calorifero. Via Cibrario, 45 (prolungamento via Garibaldi), vicino alle scuole municipali. C 1415

## D'affittare al presente:

Piccolo alloggio, di piano, acqua e gas in casa. Altri alloggi, 1° luglio, acqua e gas in casa. Via Baretti, 8, e Saluzzo, 32. C 1423

## D'affittare al presente:

Alloggio di 11 camere e terrazzo al 1° piano, via Arsenale, 17.
Grandioso locale ad uso magazzino o banca al piano terreno, via Provvidenza, 18.

**Al 1° luglio:**

Alloggio al 2° piano di 11 camere, visibile dalle 2 alle 4, via Provvidenza, 18.
Dirigersi dal portinaio. 1567

## D'affittare al 1° luglio

*via Cernaia, 20:*

Appartamento signorile al piano nobile, composto di 14 ambienti e 2 ammezzati, con ampio terrazzo, prospiciente la via Cernaia, acqua potabile e diramazione gas. Visibile tutti i giorni dalle 2 alle 6 pom. — Recapito dal portinaio. C 1492

## Da vendere

**palazzina** con giardino prospiciente il Viale della Regina, conveniente per trattoria. Terreni fabbricabili dentro e fuori cinta daziaria, in borgo Po, vicino alla grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.

Alloggi diversi d'affittare in casa di moderna costruzione in via Moncalvo.

Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1556

## RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarlo tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sign. S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti [illegible].

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Becker**, 3, piazza Carlo Felice; **Toria**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 18; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; **Farm. Taricco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 86 G

## Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO

tiene sempre nota, (?) sempre rimesso un assortimento completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1451

## INVENZIONE INTERESSANTE DALLA Profumeria - Oriza

DI **L. LEGRAND**, *PARIGI, rue Saint-Honoré, 207*

ESSENZE SOLIDATA

**PROFUMI CONCRETI**

INVENZIONE SCIENTIFICA BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

**I Profumi solidati dell'Ess-Oriza**, preparati secondo un metodo nuovo, posseggono un grado di concentrazione e soavità finora ignoto. Sono contenuti, sotto forma di **Matite** o **Pastiglie**, in boccettine o cassettine d'ogni modello facilissime da portarsi seco.

**Danno il vantaggio importantissimo d'impregnare del loro odore, senza macchiarli nè deteriorarli, gli oggetti sottoposti al loro contatto**

*Queste* **Matite** *e* **Profumi** *non si evaporano e si possono supplire, nei loro astucci, quando sono consumate.* BASTA DI FREGARE LEGGERMENTE PER PROFUMARE INSTANTANEAMENTE

FAZZOLETTI — LA CUTE — LA BARBA — PIZZI — STOFFE — GUANTI — FIORI ARTIFICIALI

**e tutti gli oggetti di Biancheria, Cartiera, ecc., ecc.**

DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI DITTE DI PROFUMERIA DEL MONDO. — *Si spedisce FRANCO, dietro domanda, il Catalogo dei Profumi.* H 67 G

## INIEZIONE COTTIN

guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dolore alcuno e senza rimedi interni. L. 5. — spedizione franca a mezzo pacco postale.
NB. La vera Cottin vendesi sola alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.

## PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche, scoli, catarri di vescica, ristringimenti, ecc. — L. 3 50 e 2.
Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.
Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO*. 8

## UNA CASA

C 1577

esercente commercio avviatissimo desidera unirsi un socio apportante lire **100,000.**

La serietà di detto commercio presenta utili rilevanti, ed il genere della merce non è punto soggetto a variazione alcuna per cui presenta un affare sicuro.

Dirigersi allo Studio del sig. **S. Zenotti**, via Morosini, 16, *Torino*.

## G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

**Mobili, Stoffe e Bronzi** *artistici* IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27 **TORINO.** 54

## Pianoforti ed organi.

Vendite, noli, cambi, prezzi modici. — SOLA, via S. Dalmazzo, N. 9, *Torino*. 1219

## Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 9, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.

Depositi in Torino presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 27 M

## INIEZIONE di Grimault & Cie AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico** del **Perù**, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.
Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa GRIMAULT & Cie. L. 3 LA BOCCETTA
*8, Rue Vivienne, PARIGI*
E nelle principali Farmacie del Regno. 500

## BANCA TIBERINA

***Società Anonima con sede in Torino***

**Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI**

**Capitale versato L. 22,300,000**

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire da oggi si effettuerà il pagamento del 2° dividendo su tutte le 120,000 Azioni della Banca Tiberina in ragione di L. 27 caduna e sotto deduzione dello sconto 5 1/2 0/0 dal giorno della presentazione al **1° luglio 1888.**

Questo 2° dividendo di L. 27, depurato dello sconto 5 1/2 0/0 viene pure accettato in conto versamento dei residui decimi sulle 60,000 Azioni di nuova emissione.

Tale pagamento si effettua:

in **Torino** presso la *Sede della Banca*, via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza della Banca*, corso Vittorio Emanuele, palazzo proprio;
in **Napoli** » l'*Agenzia della Banca*, 4ª traversa Partenopea.

1248 — ***L'Amministrazione.***

## OCCASIONE FAVOREVOLE per CARTOLAI

*Da vendersi per cessazione di commercio*

**Oggetti di cancelleria e mobili relativi.**

**Dirigersi al negozio via Lagrange, 2.** C 151

## Vendita eccezionale per sgombro di locale.

**Martedì 11 aprile** e seguenti si **venderanno** tutti i mobili antichi e moderni, per uso famiglia e campagna, esistenti nei grandi locali della cessata fabbrica di cappelli, **via Maria Vittoria, 24, angolo via S. Francesco da Paola**, consistenti in letti, [illegible], armadi, buffets, sofà, [illegible], [illegible] bronzi, ecc. 1 31

## Casa e terreno fabbricabile *da vendere ai pubblici incanti*

nel giorno **29 aprile p. v.**, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del cav. PIETRO VACCARINO, notaio in Torino, via della Basilica, N. 1, piano 2°, [illegible] collegio e comunità, situati in **Torino**, borgo Vanchiglia, [illegible] dell'isolato N. 82, fra le vie Balbis, [illegible] e piazza Santa Giulia, sul valore di perizia di L. **110,000.**

La vendita si farà in un sol lotto, ed in quattro lotti distinti nei casi e colle condizioni [illegible] nel bando [illegible].

Il valore di perizia dei singoli lotti è di L. **12,000, 15,000, 40,000, 45,000.**

Torino, 22 marzo 1888. 1502

## CITTÀ DI TORINO

1640

### Avviso d'asta.

**Venerdì 4 maggio**, alle 2 pom., nel Palazzo civico si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per la **vendita di tratto di terreno fabbricabile** della superficie di m. q. 1510, situato lungo la via Sacchi di questa città all'angolo nord colla via Legnano, in base all'offerto prezzo di **L. 30** caduno metro quadrato.

I capitoli di condizioni colla planimetria sono visibili presso il civico Ufficio tecnico.

## I successori di GIO. BOTTIONE

**CAPPELLAI, via Roma, 4**

***avvertono la loro numerosa clientela esser loro arrivata una grande spedizione di***

**CAPPELLI INGLESI.** C 1561

## UN RIMEDIO INFALLIBILE in tutti i casi di REUMATISMO

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete

e tutte le affezioni d'un carattere erutivo e venereo

— È LA —

## SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

*Deposito generale presso* **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 151

In TORINO: TARICCO; GIORDANO; GALLUONI; TACCONIS; TAISANO.

In TORINO: Dr DOSSIO; T. FONTANA; PRATO; G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — GIUSEPPE CERIANO.

In Alessandria presso DOMENICO MOLINARI, *farmacista*.

## Cacao tonico con ghiande del Dottor Michaelis.

Fabbricato unicamente dai **Fratelli Stollwerck**, COLONIA.

Fornitori di S. M. il Re Umberto I, e delle L.L. Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.

Affezioni Gastriche degli organi digestivi, diarree croniche e specialmente diarree infantili.

Alimentazione ricostituente dei fanciulli, giovinetti, convalescenti e tutte le persone nervose e debilitate.

Questo rimedio è stato scientificamente combinato e preparato dal Sig. Dr. Michaelis, dietro iniziativa del Sig. Dr. Oscar Liebreich, Professore di Medicina all'università di Berlino.

Fu riconosciuto con numerosi esperimenti specialmente da quelli diretti dal Sig. Professore Dottore Senator nell'attuale policlinica del Ospedale d'Augusta in Berlino, il valore terapeutico di questo preparato. Detto cacao viene preparato dai Fr. Stollwerck, Colonia, e posto in vendita, mantenendo esattamente la composizione, la quale vien garantita da un costante controllo di esperti medici. (Vedi «Giornale tedesco settimanale di Medicina» No. 40, 1883.)

Sperimentato negli Ospedali nazionali ed esteri, specialmente di Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Monaco ecc.

Le analisi del Cacao tonico con ghiande del Dr. Michaelis che furono eseguite dai Signori Consiglieri intimi della Corte, Dr. R. Fresenius in Wiesbaden e J. König in Münster confermano l'utilità della composizione del preparato e provano il quantitativo contenuto di sostanze nutritive.

Agenti generali per l'Italia:

**A. Manzoni & Co.** Milano — Roma — Napoli

Vendesi in *TORINO* da *Taricco, Torre e Prato.* 811

## FERRO-CHINA BISLERI

**Milano — FELICE BISLERI — Milano**

***Cura del sangue***

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto.

**Bibita all'acqua selz e soda.** H 1011 M

*Vendesi in tutte le farmacie, droghérie, caffè e liquoristi.*

Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

## PILLOLE di BLANCARD

ALL' Ioduro di Ferro inalterabile

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dalla Farmacopea ufficiale francese. Autorizzate dal consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste pillole convengono specialmente nelle malattie così numerose che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazioni nulle o difficili*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

[illegible] Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 219

## EAU CAPILLAIRE

Ridona con tre sole applicazioni il colore primitivo ai capelli. Premiata all'Esposizione di Parigi 1881. — **Successo garantito.** — *Agente generale sig.* **RICCARDO BACHER**, piazza *Carlo Felice, N. 8, TORINO.* H 140 G

## DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

**Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 marzo 1888.**

### CREDITO FONDIARIO

**Guarentigia Ipotecaria L. 132,257,132**

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 5 0/0 Ammontare | Serie 4 1/2 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Ammontare | Serie 5 0/0 Numero | Serie 5 0/0 Ammontare | Serie 4 1/2 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Ammontare |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cartelle emesse — In totale al 29 febbraio 1888 | | | | | 143,604 | 72,487,000 | 1897 | 948,500 |
| Nel mese di marzo 1888 | | | | | 1,360 | 680,000 | — | — |
| In totale al 31 marzo 1888 | | | | | 144,974 | 73,487,000 | 1897 | 948,500 |
| Cartelle da estinguersi — Ricevute in restituzione anticipata di mutui | 32,293 | 16,146,500 | — | — | | | | |
| Per estrazione a sorte | 19,623 | 9,811,500 | 14 | 7,000 | | | | |
| In totale | 51,916 | 25,958,000 | 14 | 7,000 | 51,916 | 25,958,000 | 14 | 7,000 |
| Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione | 50,856 | 25,428,000 | 5 | 2,500 | | | | |
| Cartelle da ritirarsi | 1,060 | 530,000 | 9 | 4,500 | | | | |
| Cartelle in circolazione al 31 marzo 1888 | | | | | [illegible] | 47,529,000 | 1883 | 941,500 |
| Delle quali — Al portatore | | | | | 3,317 | N. | 1238 | |
| Al nome | | | | | 41,661 | — | 645 | |

**Corso del mese** | **Massimo** 5 0/0 L. 506 » — 4 1/2 0/0 L. 470 | **Minimo** 5 0/0 » 501 50 — 4 1/2 0/0 » 470

| Attività | Al 29 febbraio 1888 | Al 31 marzo 1888 |
|---|---|---|
| Prestiti con ammort°. Conto capitale al 5 0/0 L. | 47,141,591 08 | 47,614,405 75 |
| al 4 1/2 0/0 » | 941,289 84 | 941,289 84 |
| Id. Conto annualità » | 731,304 06 | 843,809 00 |
| Fondi impiegati — In titoli dello Stato » | 94,846 » | 94,841 — |
| In titoli diversi » | 890,371 25 | 890,371 25 |
| In cartelle fondiarie dell'Istituto » | 312,944 » | 457,834 » |
| Debitori diversi — Per assicurazione incendi L. 40,000 35 / Per cause diverse » 303,157 11 | 858,325 34 | 343,017 46 |
| Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa » | 1,316,771 08 | 1,177,830 14 |
| Cartelle fondiarie in deposito » | 1,556,000 » | 1,008,000 » |
| Mobili L. 17,040 68 / Spese d'impianto » 65,357 » | 82,077 68 | 82,071 68 |
| Fondo di garanzia » | 1,500,000 » | 1,500,000 » |
| Stabili di proprietà » | 607,169 73 | 607,109 73 |
| Crediti ipotecari » | 4,500 » | 2,500 » |
| Creditori diversi » | — | — |
| Totale delle Attività L. | 54,632,750 48 | 54,591,806 25 |
| **SPESE** — Interessi passivi L. 124 10 / Spese d'amministrazione » 10,109 70 / Sorveglianza governativa » 675 » | 3,307 14 | 11,108 09 |
| Totale a bilancio L. | 54,641,061 62 | 54,602,910 44 |

| Passività | Al 29 febbraio 1888 | Al 31 marzo 1888 |
|---|---|---|
| Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L. | 47,146,500 » | 47,[illegible],000 » |
| Serie 4 1/2 0/0 » | 941,500 » | 941,500 » |
| Id. Conto interessi » | 1,[illegible],304 [illegible] | 1,[illegible],613 [illegible] |
| Id. Conto ammor. Serie 5 0/0 » | 537,000 » | 580,000 » |
| Serie 4 1/2 0/0 » | 4,500 » | 4,500 » |
| Creditori diversi » | 11,556 70 | 21,000 50 |
| Diritti erariali » | 5,900 7 | 10,856 43 |
| Imposta sulla ricchezza mobile » | [illegible] 38 | 33,797 73 |
| Depositanti a garanzia d'ipoteche — In cartelle » | 278,500 » | 304,500 » |
| In contanti » | 147,550 09 | 163,017 41 |
| Depositanti cartelle per custodia — In cartelle » | 150,000 » | 150,000 » |
| In contanti » | 918 73 | 918 73 |
| Depositanti per [illegible] diverse: Provvisori L. 441,000 / Per conto dell'Istituto » 688,500 | 1,181,500 » | 731,500 » |
| Depositi per perizie » | 14,648 16 | 15,009 93 |
| Capitale proprio dell'Istituto » | 1,060,513 94 | 1,064,513 54 |
| Fondo di riserva » | 436,329 49 | 498,129 10 |
| Fondo di garanzia assegnato per legge » | 1,500,000 » | 1,500,000 » |
| Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa » | — | — |
| Totale delle Passività L. | 54 632 000 74 | 54,571,834 61 |
| **RENDITE** — Interessi attivi L. 12,377 47 / Diritti di commissione » 2,600 30 / Proventi diversi » 2,541 30 | 9,924 53 | 17,519 83 |
| Totale a bilancio L. | 54,641,061 62 | 54 590,270 44 |

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle fall'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per annualità ... e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche fino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **24** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato e dato mezzo al ricevitore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

### MONTE DI PIETÀ

| Attività | Al 29 febbraio 1888 (N.) | Al 29 febbraio 1888 (L.) | Al 31 marzo 1888 (N.) | Al 31 marzo 1888 (L.) |
|---|---|---|---|---|
| Anticipaz. su pegno 1886 N. | 97 | 6,560 95 | — | — |
| » nuove oper. 1886 » | 1,164 | 13,028 » | 256 | 837 — |
| » » 1887 » | 80,708 | 1,613,369 » | 77,768 | 1,607,037 — |
| » » 1888 » | 25,377 | 415,727 10 | 34,301 | 681,000 » |
| » su fondi pubblici » | 231 | 730,774 10 | 225 | 705,804 21 |
| Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato L. | | 7,012,506 25 | | 7,012,506 25 |
| Obbl. con garanz. gov. » | | 4,550,003 » | | 4,550,003 » |
| Obbl. di prestiti comunali e provinciali » | | 2,620,835 » | | 2,620,835 » |
| Titoli diversi » | | 731,400 » | | 731,400 » |
| Conti correnti ad interessi » | | 2,054,781 82 | | 2,003,960 36 |
| Mutui con guarentigia ipotecaria » | | 500,000 » | | 500,000 » |
| Mutui a Corpi Morali » | | 177,777 76 | | 177,777 76 |
| Stabili di proprietà » | | 448,448 56 | | 448,448 56 |
| Cassa contanti » | | 254,358 [illegible] | | 409,452 03 |
| Debitori diversi » | | 63,908 56 | | 65,017 40 |
| Spese da ammortizzarsi e mobili » | | 91,005 10 | | 97,005 78 |
| Titoli depositati » | | 21,121,000 » | | 21,103,616 » |
| Conti correnti debitori per servizio Cassa — Credito fondiario » | | — | | — |
| Opere Pie di San Paolo » | | 165,637 38 | | 304,095 04 |
| Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani » | | [illegible] | | — |
| Osp. Magg. di S. Gio. Batt. » | | 12,895 75 | | 4,688 84 |
| Regio Ospizio di Carità » | | — | | — |
| Ospedale di S. Luigi » | | 41,874 38 | | 50,747 16 |
| Orfanotrofio femm. di Torino » | | — | | — |
| Regio Albergo di Virtù » | | — | | — |
| Sopravvenienze L. | | — | | — |
| Totale delle Attività L. | | 43,207,381 94 | | 43,306,488 48 |
| Elargizioni di beneficenza | | — | | — |
| **Spese dell'Esercizio 1888.** Imposte L. 1,734 [illegible] / Interessi passivi » 101,[illegible] 35 / Amministrazione » 8,[illegible] 31 | | 111,440 38 | 2,345 [illegible] / 101,963 [illegible] / 10,042 [illegible] | 114,356 09 |
| Totale a bilancio L. | | 43,318,802 34 | | 43,470,777 55 |

| Passività | Al 29 febbraio 1888 (N.) | Al 29 febbraio 1888 (L.) | Al 31 marzo 1888 (N.) | Al 31 marzo 1888 (L.) |
|---|---|---|---|---|
| Capit. depositati, Libretti N. | 4,[illegible] | 14,703,[illegible] | [illegible] | 14,[illegible],540 20 |
| Interessi sui detti da pagarsi L. | | 805,736 07 | | 805,[illegible] 00 |
| Depositi speciali, Libretti N. | 1 | 40,000 » | 1 | 40,000 — |
| Depositi a scadenza fissa, Libretti » | | — | | — |
| Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L. | | 516,751 47 | | 516,254 47 |
| Fondo pensioni impiegati » | | 99,708 37 | | 100,161 [illegible] |
| Creditori sovvegni » | | [illegible] 04 | | 25,841 61 |
| Creditori diversi » | | 103,960 30 | | 99,617 33 |
| Conti correnti Creditori per serv. Cassa — Credito fondiario » | | 1,316,771 08 | | 1,177,830 14 |
| Opere Pie di S. Paolo » | | — | | — |
| Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani » | | — | | 890 33 |
| Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista » | | — | | — |
| Regio Ospizio di Carità » | | 83,849 02 | | 60,317 78 |
| Ospedale di S. Luigi » | | — | | — |
| Orfanotrofio femm. di Torino » | | 6,374 99 | | 6,507 [illegible] |
| Regio Albergo di Virtù » | | 13,033 78 | | 15,478 78 |
| Depositanti titoli — per anticipazioni » | | 1,091,000 » | | 1,083,740 » |
| per custodia N. 114 | | [illegible] » | 116 | [illegible] » |
| amministrati » 240 | | [illegible] » | 264 | [illegible] » |
| per cauzioni » | | 1,112,703 » | | 1,111,700 » |
| per servizi Cassa » | | 10,254,172 » | | 10,347,172 » |
| Avanzo rendite esercizio 1887 » | | 197,308 66 | | 197,308 66 |
| Totale delle Passività L. | | 38,409 [illegible] 92 | | [illegible],034 11 |
| Avanzi di rend. degli eserc. prec. » | | 4,631,[illegible] 16 | | 4,631,769 [illegible] |
| **Rendite dell'Esercizio 1888.** Interessi attivi L. 156,[illegible] 68 / Sconti e provvigioni » — / Proventi diversi » 10,[illegible] 79 | | 167,[illegible] 47 | 173,[illegible] / 10,874 [illegible] | 183,[illegible] |
| Totale a bilancio L. | | 43,318,[illegible] 34 | | 43,470,777 55 |

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 3 [illegible] per cento.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al [illegible] per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali;

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi [illegible], via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane e via Juvara, dalle 8 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle [illegible] alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali [illegible] dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° aprile 1888.

Il Ragioniere Capo **VITTORIO LAMARQUE.** — Il Presidente **BENINTENDI.** — Per il Controllore Capo **RICCARDO BACHER.**

## Terreni fabbricabili da vendere

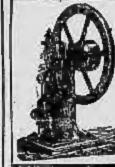
divisi in piccoli lotti nelle regioni dell'*antica Piazza d'Armi* (corso Vinzaglio) e del nuovo *Borgo Dora.*

Prezzi moderati e facilitazioni al pagamento.

Dirigersi alla **Società Anonima Immobiliare Torinese**, via Principe Amedeo, N. 10 *bis*, piano primo. 1320

## AMIDO EXCELSIOR (DOPPIO)

della premiata fabbrica d'amido **Carlo Malcarne** di Torino. È il migliore ed il più economico fra gli amidi; non guasta la biancheria e le dà un lucido perfetto ed elegante. Massima facilità nell'adoperarlo.

Trovasi presso i principali droghieri. 1501

## Ditta ALESS.° CALZONI BOLOGNA

**MOTORI A GAS**

I PIÙ SEMPLICI - I PIÙ PRATICI

I PIÙ ECONOMICI

*(DIPLOMA D'ONORE Espos. Milano 1881)*

**Listino a richiesta.**

## Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.** Coll'aumento di cent. 50 si spediscono franco ovunque esisti il servizio dei pacchi postali.

Presso il. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma 17, **Torino.** 10

**Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.**

PER GUARIRE PRONTAMENTE E SICURAMENTE, E PREVENIRE TUTTE LE

## MALATTIE E IMPURITÀ DELLA PELLE

VOLATICHE, ECZEMI, MACCHIE DI ROSSORE, PUSTOLE, EFFLORESCENZA, ecc., procurandole **BIANCHEZZA e FRESCHEZZA** non v'è nulla di superiore al

**SAPONE CALLETMEYER**

zolfo e catrame.

L. 1. 10 il pezzo, inv. gialla in tutte le buone farmacie.

**Deposito generale pel Piemonte:** G. B. Schiapparelli e Figli, *piazza San Giovanni*, **Torino.** Dettaglio in tutte le buone farmacie. H 1050 G

## Elisir Antinevroso DELBECCHI

pronto e sicuro rimedio contro tutte le malattie nervose e specialmente contro **l'EPILESSIA (mal caduco)**

si prepara esclusivamente nella farmacia chimica di **PAOLO DELBECCHI**

TORINO — Via Rosine, N. 2 — TORINO.

Flacone grande L. **10** — Piccolo L. **6.**

Aggiungendo cent. 50 si spedisce franco. 1424

## EMULSIONE di SCOTT

**d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO** CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

**Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

*È tanto grata al palato quanto il latte*

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

**Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.**

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli — Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano, Napoli, Bari

## SANDALO DI MIDY

**Farmacista a Parigi.**

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

**Presso tutte le Farmacie.**

## Magazzino Legnami

**PALCHETTI SVIZZERI**

**massicci eleganti**

**da L. 6 e 8 al metro quadrato.**

**Presso I. SALVADORI**

**TORINO — Via Mazzena, N. 40 — TORINO.**

## Magnetismo.

Il prof. ***FILIPPA CESARE*** colla sua chiaroveggente **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattia e curiosità, in **via Roma, 21, Torino** (vicino al Campanile di S. Carlo). 158

TORINO 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.